



REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE
DIPARTIMENTO N.11
"AMBIENTE E TERRITORIO"



DECRETO DEL DIRIGENTE DEL

(assunto il 11 NOV. 2016 prot. N° 1333)



"Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria"

n° 13842 del 11 NOV. 2016

OGGETTO: Giudizio di Compatibilità Ambientale (V.I.A.) e Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) (ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) per l'impianto esistente di "recupero e valorizzazione di rifiuti urbani indifferenziati e non "Calabria Centro" sito nella Z.I. di San Pietro Lametino del Comune di Lamezia Terme.

Proponente e Gestore: Daneco Impianti S.p.a.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTA la Legge Regionale n. 7 del 13 Maggio 1996 recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 30 che individua le attribuzioni del Dirigente di Settore;

VISTA la D.G.R. n° 2661 del 21.06.1999 recante "Adeguamento delle norme legislative e regolamenti in vigore per l'attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. 7/96 e dal D.Lgs. 29/93 e successive integrazioni e modificazioni";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 354 del 24.06.1999 e ss.mm.ii., recante "Separazione dell'attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione";

VISTA la legge regionale n°34 del 2002 e ss.mm.ii. e ritenuta la propria competenza;

VISTO il Decreto n.157 del 14/06/2010 del Presidente della Regione Calabria con il quale sono state conferite, le funzioni al Dipartimento Politiche dell'Ambiente;

VISTA la D.G.R. n. 19 del 5.02.2015 di approvazione della macrostruttura della Giunta Regionale, con la quale si è proceduto, tra l'altro, all'accorpamento del Dipartimento "*Politiche dell'Ambiente*" e del Dipartimento "*Urbanistica e Governo del Territorio*" nel Dipartimento "*Ambiente e Territorio*";

VISTA la DGR n. 541 del 16.12.2015 di approvazione della nuova struttura organizzativa della Giunta Regionale e s.m.i. e suoi provvedimenti attuativi;

VISTA la D.G.R. n. 264 del 12 luglio 2016 con la quale è stato conferito l'incarico all'arch. Orsola Reillo di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio;

VISTO il D.P.G.R. n. 120 del 19/07/2016 recante: "Dott.ssa Orsola Renata Maria Reillo - conferimento dell'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio della Giunta della Regione Calabria."

VISTO il DDG n. 8733 del 26/07/2016 con il quale l'ing. Rodolfo Marsico è stato assegnato alla direzione del Settore 3 "*Autorizzazione Integrata Ambientale - Contrasto inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico*" del Dipartimento Ambiente e Territorio;

VISTO il D.D.G. n. 7948 del 6/07/2016 con il quale l'ing. Salvatore Epifanio è stato assegnato alla direzione del Settore 4 "*Valutazioni Ambientali*" del Dipartimento Ambiente e Territorio";

VISTO il D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", che disciplina le modalità e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA) e richiamati in particolare gli articoli n. 3 "Principi generali dell'autorizzazione integrata ambientale", n. 4 "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n. 5 "Procedure ai fini del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale", n. 7 "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la D.G.R. n. 797 del 14/11/2006 avente ad oggetto "Direttiva Comunitaria 96/61/CE - D.Lgs. 372/99 - D.Lgs. 59/05 - Individuazione dell'Autorità Competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e attivazione dello sportello Integrated Pollution Prevention and Control (I.P.P.C), con la quale sono state attribuite al Dipartimento Politiche dell'Ambiente le funzioni amministrative relative al rilascio dell'AIA;

VISTI il DDG n.10836 del 31/08/2011 con il quale è stata approvata la nuova modulistica per le istanze di Autorizzazione Integrata Ambientale e la DGR n. 337 del 22.07.2011 con la quale sono state approvate le modalità di calcolo delle tariffe di istruttoria per le AIA Regionali;

VISTA la L. R. n. 39/2012, modificata con successive L. R. n. 49/2012 e L.R. n. 33/2013, che prevede l'istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione (di seguito S.T.V.), per l'espletamento delle attività istruttorie, tecniche e di valutazione, nonché per le attività consultive e di supporto nell'ambito dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione integrata ambientale (AIA) e valutazione di incidenza (VI);

VISTA la D.G.R. n. 381 del 31.10.2013 approvazione del regolamento regionale recante "Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI";

VISTO il Regolamento regionale n. 5 del 14.05.2009 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientale";

VISTO il D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 che ha abrogato il D.Lgs 59/2005 trasponendolo di fatto interamente nel D.Lgs 152/2006 al Titolo III bis;

VISTO il D. Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014 recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" contenente modifiche al Titolo IIIbis, della Parte Seconda, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni;

VISTA la nota acquisita agli atti di questo Dipartimento al prot. n. 17600 del 12/08/2009 con la quale la Daneco S.r.l. ha inoltrato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del RR n. 3/2008 e s.m.i. per l'impianto in oggetto;

VISTA la nota acquisita agli atti di questo Dipartimento al prot. n. 125573 del 12/04/2013 la Daneco Impianti S.r.l. ha presentato la domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente di "recupero e valorizzazione di rifiuti urbani indifferenziati e non "Calabria Centro" sito nella Z.I. di San Pietro Lametino del Comune di Lamezia Terme;

VISTA l'attestazione dell'avvenuto bonifico da parte della ditta a favore della Tesoreria della Regione Calabria dell'importo previsto a titolo di spese istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art 29quater, comma 3, della D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. nota prot. n. 156596 del 9.05.2016;

VISTA la pubblicazione dell'annuncio ai fini della consultazione al pubblico, effettuata dalla ditta in data 11.08.2009, ai fini VIA, ed in data 17 aprile 2013, ai fini AIA, sul quotidiano a diffusione regionale/provinciale, a seguito del quale non sono pervenute osservazioni;

DATO ATTO che:

- L'installazione in oggetto è un impianto esistente e facente parte del sistema integrato regionale di gestione degli rsu denominato "Calabria Centro", finalizzato al **"recupero e valorizzazione di rifiuti urbani indifferenziati e non"**;
- Tale impianto è volto alla selezione meccanica del RSU con produzione di frazione secca, da cui produrre CSS, ed alla biostabilizzazione dell'umido con produzione di FOS (Frazione Organica Stabilizzata), utilizzata comunemente in operazioni di recupero ambientale; la frazione di CSS prodotta è indirizzata al recupero energetico mediante termovalorizzazione e che finora gli Enti autorizzanti hanno individuato, come impianto di destinazione, il WTE di Gioia Tauro (RC);
- La gestione di detto impianto, a seguito di gara a licitazione privata, è stata affidata dal Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti della Regione Calabria (determinazione n.136 del 24.03.2000) all'ATI Emas Ambiente spa (capo gruppo mandataria) - alla quale successivamente subentravano la società Daneco Gestione Impianti spa - e "Protezione Territorio srl";
- Il progetto di realizzazione dell'impianto e l'esercizio è stato autorizzato con OCD del Commissario delegato n. 1357 del 28.03.2001 per una quantità massima di 90.000 t/a;
- Il contratto relativo all'appalto della gestione, manutenzione ed adeguamento di detto impianto è stato stipulato in data 12.04.2000, con la previsione che l'appalto di durata quindicennale decorresse dalla data del verbale di consegna dell'impianto (avvenuta in data 23.06.2003) con scadenza al 22.06.2018;
- A seguito della cessione del ramo d'azienda da parte della Emas srl in favore della DGI - Daneco Gestione Impianti spa - quest'ultima è subentrata nel contratto e alla stessa sono stati trasferiti i relativi obblighi;
- Con successiva OCD n. 2695 del 4.09.2003 l'impianto è stato ampliato e potenziato per raggiungere una portata massima in ingresso di 120.000 t/a, equivalenti a 385 t /g; con detto ampliamento è stata possibile anche la ricezione delle frazioni organiche e verdi da raccolta differenziata (R.D.), per produrre compost di qualità;
- Con determina n.305 del 31.03.2004 l'Ufficio del Commissario ha preso atto della cessione del ramo d'azienda della società "Protezione Territorio srl" alla società E.M.I.T. spa;
- Con atto aggiuntivo del 26/04/04, repertorio n. 247, sottoscritto dall'ATI costituita da Daneco Gestione Impianti s.p.a. ed E.M.I.T. spa e l'Ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale nel territorio, è stata formalizzata la perizia di variante precedentemente specificata;
- In data 29.06.2004, con verbale rep. n. 158/116 redatto dal dott. Antonio Magri, registrato all'Agenzia delle Entrate di Milano il 19.07.2004 al n.199914 Serie 1, la Daneco Gestione Impianti Spa variava la denominazione sociale in Daneco spa;
- Con atto notarile rep. 9.630/40105 del 2.12.2008 di sottoscrizione di aumento di capitale la Daneco spa ha conferito alla Daneco Impianti srl il ramo d'azienda avente ad oggetto il rapporto contrattuale con l'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti, con conseguente

subentro di detta ultima società in tutti i relativi obblighi e di cui si prendeva atto con OCD 3525 del 05/03/2009;

- In data 19/03/2013 con nota prot. n. 3113, acquisita agli atti d'ufficio il 22/03/2013 al prot. n. 101294/SIAR, il Commissario Delegato ha trasmesso l'atto integrativo, stipulato in data 14/03/2013 tra l'Ufficio Commissariale e la società Daneco Impianti Srl (mandataria), per l'appalto relativo alla gestione quindicennale, manutenzione e potenziamento dell'impianto tecnologico di trattamento rsu sito nel Comune di Lamezia Terme;
- Con ordinanza del Capo Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri n°57 del 14.03.2013 (GU n° 69 del 22.03.2013) è stata sancita la cessazione dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti del territorio della Regione Calabria, individuando il Dirigente Generale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente quale responsabile delle iniziative finalizzate al definitivo subentro della Regione Calabria;
- In data 23/01/2014 veniva iscritta presso il Registro delle imprese la Delibera assembleare di Daneco Impianti srl, a rogito notaio dott. Amedeo Venditti rep. n. 14743/5529, con la quale la società ha modificato la propria denominazione sociale in **Daneco Impianti spa**;

PREMESSO, in ordine agli aspetti procedurali del presente provvedimento, altresì che:

- con nota acquisita agli atti di questo Dipartimento al prot. n. 17600 del 12/08/2009 la Daneco Impianti S.r.l. ha inoltrato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del RR n. 3/2008 e s.m.i. per l'impianto in oggetto;
- nella seduta del 15.01.2010 il Nucleo VIA-VAS-IPPC ha stabilito che l'impianto doveva essere sottoposto alla procedura di autorizzazione Integrata ambientale;
- tale valutazione è stata confermata con i successivi pareri espressi nelle sedute del 16.11.2011 e del 4.12.2012 a seguito della presentazione da parte del gestore di proprie osservazioni in merito alla presunta non assoggettabilità ad AIA dell'impianto;
- che con nota prot. n. 125573 del 12.04.2013 la Daneco Impianti srl ha, quindi, proceduto a presentare domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- che in data 09/05/2013 prot. n. 156596 è stata data comunicazione di avvio del procedimento e richieste integrazioni documentali;
- che in data 17/04/2013 la ditta ha provveduto ad effettuare la pubblicazione su un quotidiano a diffusione regionale/provinciale;
- che nella seduta del 28.07.2014, acquisto agli atti in data 08.08.2014 al prot. n. 257914 è stato rilasciato dalla Struttura Tecnica di Valutazione il parere favorevole con prescrizioni di Compatibilità Ambientale e di Autorizzazione integrata Ambientale;
- che in data 24 ottobre 2014 si è tenuta la prima seduta della conferenza di servizi nella quale si è ravvisata la necessità di acquisire da parte del Comune alcune certificazioni inerenti i vincoli ricadenti nell'area di interesse dell'impianto e apposito studio idrogeologico, a cura della ditta, ai fini del monitoraggio della falda e dell'area; si è evidenziata, altresì, la necessità di aggiornare la seduta per consentire la partecipazione alla conferenza del Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari e dell'Unità Rifiuti del Dipartimento Ambiente;
- che in data 27 maggio 2015 si è tenuta la seconda seduta della conferenza di servizi nella quale è stata acquisita la documentazione integrativa richiesta alla ditta (relazione dettagliata codici CER, studio idrogeologico e PMC, certificato destinazione urbanistica. Tavole planimetriche aree dedicate impianto), il parere favorevole del Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari, la richiesta ASP di ulteriore documentazione integrativa a carico della ditta, nonché la domanda ARPACal di apposito incontro tecnico per la definizione del PMC; la conferenza veniva rinviata per consentire lo svolgimento dei suddetti adempimenti;
- la Ditta successivamente alla data della seconda seduta della conferenza di servizi ha prodotto documentazione integrativa al Dipartimento e a tutti gli enti interessati con le seguenti note:
 - Nota prot.n. 347/2015 gs_GS, acquisita agli atti del Dipartimento al prot.n. 275988 del 22.09.2015;
 - Nota prot.n. 346/2015 mlb_GS, acquisita agli atti di questo Dipartimento al prot.n. 271769 del 18/09/2015;
 - Nota del 23/12/2015, acquisita agli atti di questo Dipartimento al prot.n. 10456 de 15/01/2016;

- 
- che con nota prot. 308361 del 12.10.2016 il Settore 8 "Rifiuti" del Dipartimento, nel comunicare l'effettuazione degli adempimenti previsti per il rilascio dei certificati/nulla osta richiesti dall'ASP ha chiesto la conclusione del procedimento;
 - che con nota prot.n. 312500 del 17.10.2016 è stata convocata la terza seduta della conferenza di servizi.
 - che in data 26.10.2016 si è tenuta la terza conferenza dei servizi nel corso della quale:
 - Si è preso atto dei pareri favorevoli rilasciati dal Comune di Lamezia Terme, dall'Asp di Catanzaro, dall'ARPACAL;
 - Si è preso atto, in merito ai quantitativi di rifiuti trattati, che con le note prot. n.183089 del 3.06.2014 e prot. n.188856 del 9.06.2014 del Dirigente Generale (in qualità di subentrante alle attività dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Calabria - OPCM n. 57 del 14.03.2013), a seguito della sostituzione dei ventilatori di insufflaggio della variazione organica di sottovaglio del reparto di biostabilizzazione/mattazione con nuovi ventilatori di portata superiore, è stato autorizzato l'aumento della ricettibilità giornaliera di ulteriore 40 tn/g di RSU rispetto a quella originaria per un totale annuo di 12.500 tn/a; portando i nuovi scenari di conferimento per come di seguito:
 - Rifiuto indifferenziato 132.500 t/a – rifiuto umido 0t /a;
 - Rifiuto indifferenziato 106.100 t/a – rifiuto umido 11.000 t /a;
 - Rifiuto indifferenziato 83.500 t /a – rifiuto umido 20.000 t /a;
 - Rifiuto indifferenziato 56.100 t/a – rifiuto umido 31.000 t/a
 - Si è dato atto che detta modifica dei quantitativi era non sostanziale, ai sensi della Circolare Amb 2/2007.
 - Alla luce dei pareri acquisiti nel corso delle diverse sedute la conferenza si esprime favorevolmente per il rilascio dell'autorizzazione.

PRESO ATTO di tutta la documentazione inerente il procedimento istruttorio, in particolar modo:

- ✓ parere favorevole con prescrizioni prot. n. 257914 del 8.08.2014 della Struttura Tecnica di Valutazione del Dipartimento Ambiente;
- ✓ parere ambientale favorevole con prescrizioni prot. n. 2647/016 - 5522/016 -10623/016 del Comune di Lamezia Terme
- ✓ parere favorevole con prescrizioni prot. n. 1790 del 25.10.2016 dell' ASP di Catanzaro;
- ✓ PMC munito del visto di approvazione ARPACal DAP Catanzaro prot. n. 40875 del 25.10.2016

VISTI i verbali delle sedute delle Conferenze di Servizi con i relativi atti allegati;

PRESO ATTO della determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi assunta nella seduta del 26.10.2016;

DATO ATTO, pertanto, che risultano agli atti del Dipartimento le valutazioni richieste ai sensi dell'art 29quater, punto 6, del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

VISTA la nota prot. n. 325027 del 27/10/2016 con la quale è stato inoltrato a tutti gli Enti interessati il verbale della terza seduta della Conferenza dei Servizi e relativi allegati, assegnando agli stessi il termine di 5 giorni per formulare eventuali osservazioni in merito;

CONSIDERATO che trascorso il termine di cui sopra nulla è pervenuto a questo Dipartimento;

ACQUISITA agli atti la seguente documentazione:

- ✓ Visura Camerale Daneco Impianti S.p.A.;
- ✓ Certificato Carichi Pendenti, Casellario Giudiziale e Dichiarazione Sostitutiva Antimafia dell'Amministratore Delegato della società e legale rappresentante p. t. e del Responsabile Tecnico dell'Impianto;
- ✓ Iscrizione White – list;

CONSIDERATO che per gli aspetti riguardanti – da un lato – i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informatori della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e – dall'altro lato – la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", il riferimento è costituito dagli allegati I e II al D.M. 31 gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n.107 alla G.U. – Serie Generale 135 del 13.6.2005: "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D. Lgs. 372/99" e "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

VISTO che in data 27/03/2014 è stato pubblicato, sul Supplemento Ordinario n. 27/L alla Gazzetta Ufficiale n. 72 del 27 marzo 2014, il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 (di seguito D.Lgs. 46/2014)

recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", il quale è entrato in vigore l'11 aprile 2014;

RILEVATO che, secondo le indicazioni fornite dal il "Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina IPPC" previsto dall'art. 29quinquies del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., tutti i provvedimenti emanati successivamente all'entrata in vigore del succitato decreto devono essere conformi alla direttiva 2010/75/UE, di cui la nuova normativa costituisce disciplina di recepimento ed attuazione;

VISTO che il D. lgs 46/2014 prevede la presentazione "*prima della messa in esercizio dell'installazione o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazione rilasciata*", a cura del gestore della relazione di riferimento di cui all'art. 7, punto 2, lett. m;

DATO ATTO che, secondo le indicazioni del "Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina IPPC" la presentazione di tale relazione è subordinata all'emanazione delle linee guida da parte del MATTM, per la definizione in maniera uniforme dei relativi contenuti e modalità;

PRESO ATTO che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM – con DM 272 del 13.11.2014 ha emanato le Linee Guida per la redazione della relazione di riferimento di cui sopra;

VISTA la nota prot.n. 187/2015 gs_GS del 15/05/2016, acquisita agli atti di questo Dipartimento al prot.n. 161525 del 22/05/2015, con la quale la DANECO IMPIANTI S.p.A. ha trasmesso - anche ad Arpacal - la verifica di assoggettabilità all'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del DM. 272/2014, dalla quale emerge che il gestore non è tenuto a presentare la predetta relazione di riferimento;

DATO ATTO che, ad oggi, non risultano pervenute osservazioni ARPACAL in merito agli esiti della verifica di cui sopra;

DATO ATTO che gli allegati 1 ("*Condizioni dell'A.I.A.*") e 2 ("*Piano di Monitoraggio e controllo*") costituiscono parte integrante del presente atto amministrativo, quali atti tecnici contenenti tutte le condizioni di esercizio dell'impianto in oggetto;

DATO ATTO che il presente provvedimento non richiede impegno di spesa;

DECRETA

A. Di rilasciare - ai sensi del Titolo II e III bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii - in favore della ditta DANECO IMPIANTI S.p.A. Giudizio di Compatibilità Ambientale e Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente di "*recupero e valorizzazione di rifiuti urbani indifferenziati e non*" "Calabria Centro" sito nella Z.I. di San Pietro Lametino del Comune di Lamezia Terme, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito elencate:

- 1) Il Gestore deve presentare le garanzie finanziarie di cui alla D.G.R. n.427 del 23/06/2008, prima di effettuare la comunicazione di cui all'art. 29-decies, comma 1, del D. Lgs. 3.4.2006, n. 152 e ss.mm.ii., in conformità al periodo indicato **al punto B** del presente atto; resta fermo l'obbligo di ulteriori adeguamenti delle suddette garanzie finanziarie che dovessero essere necessari agli esiti dei lavori dei gruppi tematici costituiti per l'applicazione del D. lgs n. 46/2014 presso il Ministero (MATTM);
- 2) Per l'esercizio dell'impianto il gestore dovrà rispettare le condizioni, i valori limite di emissione e le prescrizioni gestionali riportate nel presente atto amministrativo e nei seguenti documenti allegati, che costituiscono parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale:
 - All. 1 - Condizioni dell'A.I.A.
 - All. 2 - Piano di Monitoraggio e Controllo;
- 3) Per quanto concerne gli aspetti urbanistico - edilizi in corso definizione presso il Comune di Lamezia Terme, nonché per gli ulteriori adempimenti attivati presso Asicat, si assegna il termine di giorni 120 giorni dalla notifica del presente atto per la relativa conclusione; detto termine, su richiesta motivata della ditta, potrà - con atto dirigenziale - essere prorogato del tempo strettamente necessario;
- 4) Il Gestore, prima di dare attuazione all'Autorizzazione Integrata Ambientale, dovrà effettuare la comunicazione di cui all'art. 29-decies, comma 1, del D. Lgs. 3.4.2006, n. 152 e ss.mm.ii. al Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria ed all'A.R.P.A.CAL - allegando, ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto interministeriale 24 aprile 2008 (nelle more dell'emanazione del decreto di cui all'art. 33, comma 3 bis, del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.), l'originale della quietanza del versamento relativo alle tariffe dei controlli;
- 5) Il Gestore dovrà trasmettere all'Autorità Competente, alla Provincia di Catanzaro, al Comune di Lamezia Terme e ad A.R.P.A.Cal - Dipartimento di Catanzaro -, in qualità di soggetto incaricato

del Dipartimento, i dati relativi ai controlli delle emissioni secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 29-decies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.;

- 6) Il Gestore, ai sensi dell'art 29decies, comma 2, D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii., è tenuto ad informare immediatamente i soggetti di cui al punto precedente, in caso di violazione delle condizioni dell'Autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;
- 7) Ai sensi dell'art. 29-decies del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A.Cal, quale incaricata dall'Autorità competente a svolgere i controlli di legge, anche al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni e delle condizioni contenute nel presente atto autorizzativo;
- 8) Il Gestore dell'impianto dovrà fornire ad Arpacal l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte; il Gestore è tenuto, altresì, a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- 9) Gli esiti dei controlli e delle ispezioni dovranno essere comunicati all'Autorità Competente e ad ARPACAL, con le modalità previste dall'art. 29sexies, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- 10) Ferme restando le misure di controllo di cui al punto 7, la Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio - può disporre ispezioni straordinarie sull'impianto autorizzato;
- 11) Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio sugli impianti oggetto della presente autorizzazione e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del presente decreto, deve comunicare tali informazioni all'Autorità Competente, comprese le notizie di reato;
- 12) Nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore dovranno darne comunicazione entro 30 giorni allo Sportello IPPC del Dipartimento Ambiente e Territorio anche nelle forme di autocertificazione;
- 13) Il Gestore è obbligato a realizzare tutti gli ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi di controllo ritengano necessari;

B. Secondo quanto disposto dall'art 29octies, punto 3 e punto 5, del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.; per come modificati dal D. lgs 46/2014, il riesame in via ordinaria della presente Autorizzazione dovrà avvenire – su richiesta del gestore ed a pena di decadenza dell'autorizzazione - **trascorsi anni 10 (dieci) dall'emanazione del presente decreto;**

C. Il presente provvedimento sarà, altresì, soggetto a riesame entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT, relative all'attività principale di installazione;

D. In ogni caso, l'autorizzazione di che trattasi sarà sottoposta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29octies, punto 4, del D.Lgs 152/2006 e smi, come sostituito dal D.lgs n. 46/2014;

E. Il presente provvedimento resta comunque soggetto alle disposizioni relative alle modifiche sostanziali e alle verifiche sul Piano di Monitoraggio e Controllo disciplinate dal D. lgs n.152/2006 e ss.mm.ii.;

F. Sono fatti salvi tutti gli adempimenti a carico del gestore previsti dal D. Lgs. n. 46/2014 che verranno richiesti anche in seguito all'emanazione del presente provvedimento.

G. In caso di inosservanza delle prescrizioni e delle condizioni autorizzatorie, l'autorità competente, secondo la gravità delle infrazioni, ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 del D. Lgs n. 152/2006 potrà procedere:

1) "alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze, nonché un termine entro cui, fermi restando gli obblighi del gestore in materia di autonoma adozione di misure di salvaguardia, devono essere applicate tutte le appropriate misure provvisorie o complementari che l'autorità competente ritenga necessarie per ripristinare o garantire provvisoriamente la conformità";

2) "alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni, o nel caso in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte all'anno";

3) "alla revoca dell'autorizzazione e alla chiusura dell'installazione, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente";

4) "alla chiusura dell'installazione, nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione";

H. E' fatto divieto di contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto - oltre quanto autorizzato - senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies, comma 1, del D. Lgs n. 152/06, s.m.i.);

I. I risultati del controllo delle emissioni richiesti dalla presente autorizzazione ed in possesso dell'autorità competente sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso lo Sportello IPPC del Dipartimento Ambiente e Territorio (sito in Catanzaro Viale Europa - Località Germaneto, presso la Cittadella Regionale) istituito con D.G.R. n. 797 del 14/11/2006;

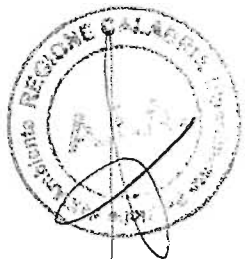
J. Di disporre la trasmissione di copia della presente autorizzazione alla ditta Daneco Impianti S.p.A., al Settore 8 "Rifiuti" del Dipartimento Ambiente e Territorio, alla Provincia di Catanzaro, al Comune di Lamezia Terme, all'ARPACal - Direzione Generale-, al Dipartimento A.R.P.A.Cal di Catanzaro, all'ASP di Catanzaro, all'ASICAT;

K. Di fare presente che avverso il presente decreto è possibile proporre, nei modi di legge, ricorso al T.A.R. per la Calabria entro 60 giorni dalla comunicazione del presente provvedimento ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dal ricevimento del presente atto.

L. Di provvedere alla pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria a cura del Dipartimento proponente ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11, a richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento Proponente.

Il Dirigente del Settore
Ing. Rodolfo Marsico

IL DIRIGENTE GENERALE
Arch. Orsola Rejillo





ALLEGATO 1

CONDIZIONI DELL'A.I.A.

Proponente: Daneco Impianti S.p.a.

Installazione: *"impianto per il recupero e la valorizzazione di rifiuti urbani indifferenziati e non"*

Ubicazione installazione: Comune di Lamezia Terme – Zona Industriale

Sede legale: Via Sardegna, 38 - 00187 ROMA

Codici IPPC di cui all'allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi: [5. 3, b1 e 2]

I. DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale: autorizzazione dell'installazione "impianto per il recupero e valorizzazione di rifiuti urbani indifferenziati e non "Calabria Sud";

Autorità competente: ai fini del presente atto si intende per Autorità Competente al rilascio e/o alle modifiche dell'AIA, il Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria;

Organo di controllo: il Dipartimento Ambiente e Territorio, che si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (ARPACAL) per l'esecuzione del controllo dell'AIA;

Gestore: la persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella totalità o in parte, l'installazione sita nel Comune di Lamezia Terme oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico della stessa, ossia Ditta Daneco Impianti S.p.A. ;

Le rimanenti definizioni utilizzate nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e smi, per come modificato dal D.lgs n. 46/2014;

II. QUANTITATIVI, LINEE IMPIANTISTICHE ED OPERAZIONI AUTORIZZATI

L'impianto è autorizzato a trattare i seguenti quantitativi annui, secondo i seguenti 4 differenti scenari:

- **Scenario 1 - Rifiuto indifferenziato 132.500 t/a – rifiuto umido da raccolta differenziata 0 t/a;**
- **Scenario 2 - Rifiuto indifferenziato 106.100 t/a – rifiuto umido da raccolta differenziata 11.000 t/a;**
- **Scenario 3 - Rifiuto indifferenziato 83.500 t/a – rifiuto umido da raccolta differenziata 20.000 t/a;**
- **Scenario 4 - Rifiuto indifferenziato 56.100 t/a – rifiuto umido da raccolta differenziata 31.000 t/a**

Effettuando le seguenti operazioni di recupero:

[R13] messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

[R3] riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);

Il Gestore è autorizzato a trattare nella Linea selezione RSU con produzione di CDR – i quantitativi massimi sopraindicati - esclusivamente il seguente rifiuto:

- **CER 20.03.01 Rifiuti urbani non differenziati;**

Il Gestore è autorizzato a trattare nella linea di stabilizzazione della frazione organica selezionata da RSU - per i quantitativi massimi sopraindicati – i seguenti rifiuti:

- **CER 20.01.01;**
- **CER 20.01.08;**
- **CER 20.01.38;**
- **CER 20.02.01;**
- **CER 20.03.02;**
- **CER 19.08.05;**
- **CER 02.01.03;**
- **CER 02.01.07;**
- **CER 03.01.01;**
- **CER 03.03.01;**
- **CER 17.02.01;**

III. CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve realizzare entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla notifica del presente decreto gli interventi previsti nei documenti progettuali per l'adeguamento del sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche, dando comunicazione dell'inizio dei lavori all'autorità competente, al Comune e ad Arpacal. E' fatto obbligo alla ditta di esibire un attestato, firmato del Direttore dei lavori incaricato, che certifichi l'avvenuta esecuzione degli



- stessi a perfetta regola d'arte e la conformità al progetto presentato; detto termine, su richiesta motivata della ditta, potrà - con atto dirigenziale - essere prorogato del tempo strettamente necessario;
2. Non é consentito alcuno stoccaggio dei rifiuti che può dare origine a emissioni odorose sui piazzali esterni al capannone o in luoghi confinati, fatti salvi quelli previsti nella tavola B.22 del progetto approvato;
 3. I portoni dell'impianto devono rimanere aperti il tempo strettamente necessario alle operazioni di scarico. In ogni caso, anche nel corso dell'apertura deve essere garantito il mantenimento in depressione dei locali quando all'interno sono presenti i rifiuti, compresi giorni in cui l'impianto non é in funzione;
 4. Le fasi di conferimento e ricezione devono essere condotte in modo da contenere la diffusione di polveri e odori.
 5. Il processo deve essere condotto in modo da assicurare la stabilità biologica della frazione di rifiuti destinati alla successiva messa a dimora in discarica e la valorizzazione della frazione destinata al recupero energetico;
 6. Le fasi di ricevimento, stoccaggio, triturazione e vagliatura devono essere condotte attenendosi alle modalità indicate nelle previsioni di progetto;
 7. La movimentazione dei rifiuti deve essere effettuata in condizioni di sicurezza, con l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari in modo da:
 - evitare dispersione di materiale pulverolento;
 - evitare per quanto possibile rumori;
 - rispettare le norme igienico sanitarie.
 8. Per quanto riguarda il processo di trattamento di stabilizzazione biologica sono da osservarsi le previsioni progettuali in ordine alle tempistiche, ai controlli in continuo ed alla conduzione del processo;
 9. Tutti i rifiuti derivanti dal trattamento che possono dare origine ad odori molesti devono essere posti in locali confinati;
 10. Il gestore dovrà dotarsi - oltre che dei sistemi di contenimento/abbattimento del particolato e delle sorgenti odorigene diffuse indicati nei punti precedenti - di sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate ai camini dei due biofiltri BF1 e BF2;
 11. La frazione secco - leggera prodotta dall' impianto deve avere le caratteristiche stabilite nelle omologhe contrattuali degli impianti di valorizzazione energetica cui é destinata;
 12. Il deposito temporaneo della frazione secca - leggera é definito dalle condizioni previste dall'art. 183 lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
 13. La frazione secco leggera deve essere stoccata in cassoni a tenuta dotati di copertura o in luogo al coperto dotato di sistemi di contenimento e raccolta di eventuali percolamenti;
 14. I rifiuti provenienti dal trattamento e non destinati alla discarica di servizio devono essere conferiti presso impianti debitamente autorizzati ai sensi della vigente normativa in materia;
 15. Il trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto deve avvenire da parte di soggetti muniti di regolare autorizzazione al trasporto rifiuti e/o iscrizione all'Albo delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti;
 16. Nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia. Deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti. Deve, altresì, essere evitata l'emanazione di odori sgradevoli;
 17. È fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione dell'area destinata a deposito, al trattamento e alla messa in riserva dei rifiuti;
 18. È espressamente vietato l'utilizzo dei percolati derivanti dal trattamento dei rifiuti per umidificare il biofiltro;
 19. Occorre adottare tutte le misure tecniche per ridurre al minimo i rischi derivanti dall'esposizione dei lavoratori alle emissioni rumorose;
 20. Deve essere garantito il pieno rispetto del quantitativo annuo indicato, della capacità di stoccaggio, del tempo di permanenza nelle aree di stoccaggio; i tempi di permanenza sono comunque vincolati alla necessità di impedire che si mettano in atto fenomeni putrefattivi;
 21. Per ogni tipologia di rifiuto, in ingresso alla linea di compostaggio, è obbligatoria l'osservanza delle prescrizioni impartite dal DM 5/02/1998 (come modificato ed integrato dal DM n. 186/06) punto 16.1.2, che descrive le caratteristiche ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti ivi indicati ad impianti di compostaggio;



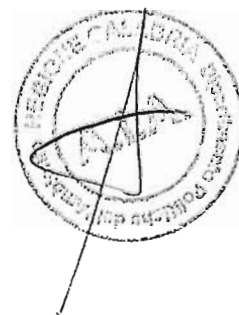
La messa in riserva ed il trattamento di riduzione volumetrica devono avvenire con modalità tali da impedire ogni tipo di danno o turbativa alle aree circostanti. In particolare, devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici atti a contenere il trasporto eolico dei rifiuti, i rumori e le esalazioni molesti;

23. La preparazione della miscela costituisce la prima fase del processo di compostaggio ed il corretto andamento del processo. In particolare la miscela deve osservare i rapporti volumetrici tali da garantire un rapporto iniziale C/N compreso tra 25 e 35, una densità apparente atta a consentire un rapido avvio della fase termofila, una pezzatura media del materiale compresa tra i 25 e 75 mm e garantire una umidità iniziale pari al 60%;
24. Per ciò che attiene al processo di compostaggio:
- Deve essere assicurato l'ottenimento della stabilizzazione della sostanza organica in modo tale da ottenere un prodotto a lenta mineralizzazione;
 - Deve essere garantita l'igienizzazione dei rifiuti trattati ed a tal fine occorre che durante il processo il materiale in trasformazione permanga per almeno tre giorni oltre i 55°C in tutta la massa presente;
 - La permanenza nella fase di trasformazione accelerata non deve essere inferiore a 21 giorni in modo da sottoporre il materiale a trattamento adeguato al grado di ossidazione raggiunto;
 - Deve essere garantita l'aerazione all'interno della massa dei rifiuti in ossidazione. Il quantitativo di aria in rapporto alle tonnellate di sostanza secca deve essere tale da escludere situazioni anossiche, ma deve comunque garantire la temperatura di processo e non spingere troppo la trasformazione verso la mineralizzazione;
 - All'uscita della bioossidazione il materiale deve essere inviato alla maturazione che avviene nell'apposita area confinata con cumuli di altezza non superiore a 3 metri, periodicamente rivoltati;
 - La fase di maturazione deve avere durata non inferiore a 60 giorni ed i cumuli devono essere opportunamente identificati mediante cartellonistica recante la data, di inizio della fase di maturazione;
 - Durante tutto il processo (ossidazione e maturazione) l'umidità deve essere mantenuta tra il 40 e il 60%. Sulla base dei controlli di processo occorre intervenire con l'umidificazione o l'aumento dell'aerazione per ristabilire i valori ottimali;
25. Nel corso del compostaggio devono essere effettuati i controlli di processo finalizzati alla conduzione ottimale dello stesso ed in particolare:
- Durante la fase di bioossidazione accelerata deve essere monitorata con frequenza settimanale la temperatura dei cumuli, il pH e l'umidità;
 - Al termine della fase di maturazione deve essere determinato l'indice di respirazione al fine di valutare, su base annua, i limiti previsti dalla normativa vigente;
26. Tutti i dati di processo succitati devono essere registrati e resi disponibili agli Organi di controllo in occasione dei sopralluoghi;
27. Il compost deve essere sottoposto ad analisi per i parametri e sulla base delle metodiche previste dalla D.lgs. 75/2010 e dovrà rispettare i limiti imposti dalla predetta legge;
28. il compost dovrà essere distribuito e/o commercializzato ed utilizzato seguendo le disposizioni di cui al D.lgs. 75/2010;
29. Con l'entrata in vigore del V correttivo al D. Lgs 152/06 e, più precisamente con il D.Lgs 205 del 2010 art. 10, la definizione di CDR è mutata in "*combustibile solido secondario (CSS)*". Pertanto, l'impianto in base a tale nuova definizione nella produzione dell'ex CDR dovrà necessariamente attenersi a quanto riportato nell'art. 183 lett. cc) secondo cui il combustibile solido prodotto da rifiuti deve rispettare le caratteristiche di classificazione e di specificazione individuata dalle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e successive modifiche ed integrazioni; fatta salva l'applicazione dell'art. 184-ter, il combustibile solido secondario, è classificato come rifiuto speciale;
30. Tutte le aree destinate alla movimentazione dei rifiuti devono essere dotate di pavimentazione impermeabile sul fondo. La viabilità esterna dovrà essere delimitata da cordoli atti a contenere la dispersione delle acque di dilavamento nelle zone non pavimentate.
31. La pavimentazione impermeabile dei piazzali deve essere mantenuta in buono stato di conservazione compresi tutti i presidi ambientali posti in opera, significando che è fatto obbligo di
- 

effettuare tempestivamente la sostituzione delle parti deteriorate o fessurate al fine di assicurare la protezione delle matrici ambientali onde evitare infiltrazioni di acque reflue nel sottosuolo;

32. Di provvedere alla manutenzione periodica e costante di caditoie e pozzetti, della vasca di accumulo e sedimentazione delle acque di prima pioggia. Il materiale ivi depositato dovrà essere smaltito, a mezzo di ditta specializzata, secondo le indicazioni del D. Lgs 152/06 in materia di rifiuti;
33. L'attività manutentiva dell'impianto di depurazione, da espletarsi con ditta specializzata, deve avvenire con cadenza periodica ad intervalli comunque non superiore ai tre mesi.
34. Gli esiti dei controlli previsti nel PMC e relativi alle emissioni in acqua devono essere comunicati semestralmente al Comune di Lamezia Terme;
35. Il gestore dovrà conservare per un periodo di cinque anni i Formulari di identificazione relativi al trasporto dei fanghi, giusto art. 193 del D.Lgs 152/06 s.m.i., da esibire a richiesta degli organi di controllo.
36. Le interruzioni, anche parziali, per guasti o manutenzione programmata sull'impianto - comprese eventuali modifiche ai processi di trattamento del sistema di depurazione - devono essere tempestivamente comunicate anche al Comune, alla Provincia, all'ASP e all'ARPACAL. Nelle more della corretta ripresa della funzionalità dello scarico devono essere attuati gli interventi correttivi.
37. Per quanto non espressamente richiamato nel presente atto si rimanda a quanto contenuto nel D.Lgs 152/2006 ed alle altre norme in materia ambientale, della salute pubblica e di sicurezza dei luoghi di lavoro.
38. Inoltre ai sensi e per gli effetti di cui all'Ordinanza del Comune di Lamezia Terme n. 93 dell' 8.04.2015 e successive in materia di misure preventive contro il diffondersi della zanzara tigre, la ditta è obbligata al rispetto di tutti gli accorgimenti tecnici individuati nell'ordinanza, nonché alla predisposizione di piani di disinfestazione antilarvale e adulticida necessari a combattere nel tempo la diffusione della zanzara tigre. Per tali ultimi piani è fatto obbligo al gestore di concordare con ASICAT interventi da effettuarsi su area vasta, congiuntamente ad altre aziende presenti sul sito.
39. Il gestore è tenuto ad effettuare periodici interventi di disinfestazione e derattizzazione per l'intero impianto





ALLEGATO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Proponente: Danenco Impianti S.p.A.

Installazione: *"impianto per il recupero e la valorizzazione di rifiuti urbani indifferenziati e non"*

Ubicazione installazione: Comune di Lamezia Terme – Zona Industriale

Sede legale: Via Sardegna, 38 - 00187 ROMA

Codici IPPC di cui all'allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi: [5. 3., b1 e 2]



Regione Calabria
ARPACAL

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria



DIPARTIMENTO DI CATANZARO

ALLEGATO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

(ai sensi dell'art. 29-ter lettera h del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.)

Ditta : Daneco Impianti srl

Impianto : Impianto di Selezione RSU e Valorizzazione RD

Ubicazione impianto : Comune di Lamezia Terme – Z.I. di San Pietro Lametino

Sede Legale : Via Sardegna, 38; 00187 RM

Sede Amministrativa: Via G. Bensi 12/5; 20185 MI

1



Sommario	
PREMESSA	pag. 3
DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO	pag. 4
1- FINALITA' DEL PIANO	
2- CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO	pag. 16
2.1 – OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO	pag. 16
2.2 - EVITARE LE MISCELAZIONI	pag. 16
2.3 – FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI	pag. 16
2.4 – MANUTENZIONE DEI SISTEMI	pag. 16
2.5 – EMENDAMENTI AL PIANO	pag. 16
2.6 – OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI	pag. 16
2.7- ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO	pag. 16
2.8 – MISURA DI INTENSITA' E DIREZIONE DEL VENTO	pag. 16
3 – OGGETTO DEL PIANO	pag. 17
3.1 – COMPONENTI AMBIENTALI	pag. 17
3.1.1 – Consumo materie prime	pag. 17
3.1.2 – Consumo risorse idriche	pag. 17
3.1.3 – Consumo energia	pag. 18
3.1.4 – Consumo combustibili	pag. 18
3.1.5 Emissioni in aria	pag. 18
3.1.6 - Emissioni in acqua	pag. 24
3.1.7 – Rumore	pag. 26
3.1.8 – Rifiuti	pag. 27
3.1.9 – Acque sotterranee	pag. 31
3.1.10 – Percolato	pag. 32
3.2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO	pag. 35
3.2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi	pag. 35
3.2.2 - Indicatori di prestazione	pag. 38
4 - RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO	pag. 40
4.1 Attività a carico del gestore	pag. 40
4.2 Attività a carico dell'ente di controllo	pag. 41
4.3 Costo del Piano a carico del gestore	pag. 41
5 - MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE	pag. 41
6 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	pag. 42
6.1 - GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI	pag. 42
6.1.1 - Modalità di conservazione dei dati	pag. 42
6.1.2 - Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano	pag. 42



PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del ai sensi dell'art. 29-ter del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. per la verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'"Impianto di Selezione RSU e Valorizzazione RD" – gestito della Ditta DANECO IMPIANTI Srl ubicato nella Z.I. di San Pietro Lametino - Lamezia Terme (CZ).

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della Linea Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".



DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

L'impianto in oggetto, ubicato sul territorio del Comune di Lamezia Terme, in località San Pietro Lametino, è dimensionato per una potenzialità annua di 120.000 t/a, le quali, ipotizzando un tempo di lavorazione di 312 giorni l'anno, equivalgono a 385 t/g.

L'impianto di Lamezia Terme è dunque un impianto volto alla selezione meccanica del secco, con produzione di CDR, ed alla biostabilizzazione dell'umido, con produzione di FOS (Frazione Organica Stabilizzata), utilizzata comunemente in operazioni di recupero ambientale, e compost di qualità, per il riutilizzo in agricoltura. La frazione di CDR prodotta è indirizzata al recupero energetico mediante termovalorizzazione.

L'impianto di Lamezia Terme, inizialmente dimensionato per una portata di progetto pari a 80.000 t/a, equivalenti a 260t/gg circa, di R.S.U. tal quali, è stato successivamente ampliato e potenziato per raggiungere una portata massima in ingresso di 120.000t/a, equivalenti a 390t/gg circa.

La struttura proposta è un impianto automatico di selezione e trattamento dei rifiuti solidi urbani tal quali. E' costituita dalle seguenti sezioni:

- Ricezione dei RSU;
- Selezione meccanica della frazione organica e della frazione secca, con recupero del materiale ferroso presente all'interno del materiale;
- Trattamento della frazione secca selezionata al fine di produrre CDR
- Biostabilizzazione della frazione organica selezionata meccanicamente;
- Raffinazione della FOS grezza in uscita dalla biostabilizzazione;
- Ricezione della frazione organica e dei fanghi di depurazione dei reflui civili provenienti dalla RD,
- Triturazione della frazione organica e miscelazione con i fanghi stessi;
- Compostaggio della FORD;
- Maturazione del compost raffinato;
- Raffinazione del compost di qualità grezzo in uscita dai bacini di compostaggio;
- Stoccaggio del compost di qualità, e, eventualmente della FOS raffinata.



Ricezione rifiuti

I rifiuti urbani raccolti e trasportati all'impianto dagli automezzi di conferimento, dopo essere stati pesati su una pesa posta all'ingresso dell'impianto, sono scaricati nella fossa di ricezione posta all'interno di un capannone industriale costantemente mantenuto in depressione per evitare fuoriuscite di odori molesti all'esterno.

L'impianto posizionato in maniera tale da facilitare il più possibile il controllo del traffico dei mezzi che conferiscono i rifiuti da trattare. Sul piazzale di scarico si affacciano i portoni di accesso allo scarico fosse del nuovo impianto così da controllare agevolmente il traffico dei mezzi, dirigendoli attraverso le segnalazioni semaforiche al punto di scarico ritenuto più opportuno dall'operatore dell'impianto.

Alle fosse di ricezione si accede attraverso tre portoni ad apertura motorizzata comandati da fotocellule che si attivano esclusivamente al passaggio dei mezzi.

La fossa di ricezione è dimensionata per contenere circa 1.300m³ di RSU a raso, più eventualmente ulteriori 800 m³ in elevazione, che corrispondono, considerando un peso specifico del rifiuto indifferenziato scaricato dai mezzi compattatori della raccolta pari a 350kg/m³, a 500 tonnellate di RSU.

Dal momento che, nello scenario attuale, all'impianto sono conferiti esclusivamente 120.000 t/a di

rifiuti indifferenziati, equivalenti a 388 t/g, la fossa garantisce uno stoccaggio di 2 giorni di conferimento. Le 48 ore di stoccaggio consentono la ricezione dei rifiuti sia durante le festività che nei giorni di fermo tecnico dell'impianto. La successiva linea di selezione meccanica è alimentata dalla fossa di ricezione mediante un carro ponte dotato di benna a polipo, che provvede a caricare il rifiuto in un'apposita tramoggia di carico ubicata sopra un alimentatore a piastre metalliche. La tramoggia è inoltre dotata di un mulino apri sacchi.

Selezione meccanica dei rifiuti

Il mulino apri sacchi è attrezzato con due alberi controrotanti opportunamente sagomati, muniti di elementi che si intersecano nella rotazione. La lenta rotazione dei suddetti alberi consente di lacerare i contenitori in plastica dei rifiuti e di liberarne il contenuto predisponendo al meglio i materiali da selezionare successivamente.

Il materiale in uscita dal mulino apri sacchi è recuperato dall'alimentatore a piastre metalliche, sulle cui sponde, in opportuna posizione, è installata una macchina a pettini che avrà il compito di regolarizzare il flusso del materiale alimentato all'impianto. A valle della macchina a pettini, il materiale è convogliato al vaglio rotante tramite nastro trasportatore.

Il vaglio seleziona il rifiuto separando la frazione "secca", detta anche sovravaglio, da quella "umida" (sottovaglio), costituita perlopiù da frazione organica. In uscita dal vaglio rotante vi è anche una terza frazione, anch'essa di sottovaglio, costituita da frazione fine di scarto, che è convogliata alla zona di stoccaggio degli scarti mediante due trasportatori in serie. Gli scarti possono essere alimentati ad una pressa stazionaria o, in alternativa, essere direttamente scaricati nella fossa degli scarti all'interno dell'edificio di ricezione dei RSU, in adiacenza alla fossa di stoccaggio dei rifiuti. La frazione di sottovaglio, ossia quella organica, è raccolta, in uscita dal vaglio, da trasportatore in gomma e alimentata, sempre mediante un sistema di nastri in serie, ai due bacini di biostabilizzazione esistenti. Sul secondo trasportatore, posizionato un separatore magnetico per l'intercettazione di eventuali materiali ferrosi presenti all'interno della frazione di sottovaglio, che sono scaricati nell'apposito container di raccolta.

La frazione di sovravaglio, costituita per lo più da plastica e carta, è anch'essa raccolta da un apposito trasportatore che la convoglia alla linea di produzione del CDR, costituita inizialmente da un classificatore balistico. Il classificatore ha il compito di suddividere ulteriormente la frazione secca sfruttando la diversa densità dei materiali che la costituiscono. In particolare sono prodotti tre distinti flussi:

Frazione "leggera", nella quale sono contenuti i materiali plastici leggeri, la carta, i tessuti, ecc.

Si tratta della frazione adatta alla produzione del CDR e quindi alla combustione e dal recupero energetico. Tale flusso di materiale è inviato al trituratore secondario a rotazione veloce, al fine di una ulteriore riduzione dimensionale. Il materiale in uscita dal trituratore è raccolto da un trasportatore dove è installato un separatore magnetico. A valle del trituratore secondario, da poco sostituito, è presente un'addensatrice che ha lo scopo di aumentare il peso specifico del CDR (300-350 kg/m³) e renderlo di forma più opportuna per l'alimentazione nei combustori degli impianti di termovalorizzazione. All'interno della fossa, il CDR prodotto è movimentato da una benna a polipo, installata su carro ponte, e alimentato ad trasportatore a coclea che scarica quindi il materiale negli appositi automezzi per l'evacuazione dall'impianto.

La frazione organica, non separata dal vaglio rotante e rimane quindi nel sovravaglio, che è raccolta da una serie di trasportatori. La frazione organica è convogliata, mediante trasportatori, ai bacini di biostabilizzazione.

Flusso di scarto, in cui sono concentrati le materie plastiche rigide e altri materiali di una certa dimensione e peso. Tale flusso è raccolto ed inviato alla fossa degli scarti. Su uno dei nastri trasportatori è stato installato un separatore magnetico avente la funzione di intercettare eventuali frazioni ferrose presenti all'interno del flusso di scarto del classificatore balistico.

Biostabilizzazione della Frazione Organica

La frazione organica separata è convogliata, come anticipato sopra, ai tre bacini di biostabilizzazione, aventi le seguenti caratteristiche tecniche:



- Bacino 1: posto all'interno dell'impianto già esistente, è costituito da n.5 vasche di biostabilizzazione, con lunghezza utile pari a circa 57m. Il bacino ha un volume di stoccaggio pari a circa 2.700 m³;
- Bacino 2: posto anch'esso all'interno dell'impianto di trattamento già in funzione, composto da n.5 vasche di biostabilizzazione, aventi lunghezza utile pari a 36m circa. La capacità massima delle vasche è pari a 1.700 m³;
- Bacino 3: ricavato dalla riqualificazione dell'edificio del vecchio impianto di selezione. La superficie utile del bacino è pari a 514 m² e l'altezza utile del cumulo risulta essere di circa 3m; ciò equivale ad un volume massimo di stoccaggio di circa 1.500 m³.

In adiacenza al bacino 3, è stato ottenuto, sempre dalla riqualificazione degli edifici esistenti, un bacino di maturazione avente superficie utile pari a 1.450 m². L'altezza dei cumuli stoccati è di circa 4m, di conseguenza, il bacino ha una capacità massima pari a circa 5.800 m³.

Le vasche di biostabilizzazione dei bacini 1 e 2 sono costituite da una serie di muri in c. a. sui quali sono disposte le vie di corsa della ruota volta cumuli, essenzialmente costituita da un corpo macchina e dalle coclee di estrazione del materiale.

Le coclee di estrazione sono del tipo a vite, realizzate in acciaio antiusura e supportate da cuscinetti stagni. Il movimento combinato di rotazione e traslazione contemporanea delle coclee immerse nel materiale produce il rimescolamento degli strati inferiori con quelli superiori. I trasportatori di estrazione, posizionati lungo il lato lungo dell'edificio contenente le aie di biostabilizzazione, dalla parte opposta rispetto al caricamento, ricevono il materiale in uscita dalle coclee e lo convogliano alla successiva sezione di raffinazione.

Al fine di garantire una corretta efficienza del processo di biostabilizzazione, tutti e tre i bacini sono dotati di apposito sistema di ventilazione. Tutti i ventilatori aspirano l'aria in condotte fuori terra e la insufflano alla biomassa attraverso canalette interrate.



Raffinazione della frazione organica stabilizzata

La frazione organica stabilizzata in uscita dai tre bacini di biostabilizzazione è ulteriormente raffinata prima di essere stoccata ed avviata alla destinazione finale.

Nell'impianto sono presenti due linee di l'affinazione della frazione organica stabilizzata: la prima è localizzata all'interno dell'edificio di selezione meccanica dei rifiuti e tratta la FOS in uscita dai bacini di biostabilizzazione 1 e 2, mentre la seconda è installata in adiacenza al bacino di maturazione e tratta la FOS prodotta dal bacino di biostabilizzazione 3.

Il materiale stabilizzato in uscita dai bacini 1 e 2 è alimentato ad un vaglio rotante che suddivide il materiale in ingresso in due frazioni: una di sovravaglio, costituita da materiale grossolano non stabilizzato, e una di sottovaglio.

Il sovravaglio è convogliato ad un separatore aeraulico con ciclone, che provvede ad intercettare ulteriori frazioni plastiche o cartacee da inviare alla linea di produzione del CDR. Tali frazioni sono convogliate mediante trasportatori a nastro allo stesso trituratore secondario a rotazione veloce installato nella linea di selezione meccanica dei RSU. La frazione di scarto non ulteriormente riutilizzabile invece è convogliata nella fossa scarti.

La frazione di sottovaglio è invece convogliata a due tavole densimetriche, costituite da un piano inclinato forato e vibrante, sotto il quale è montato un ventilatore che mantiene il materiale in uno stato di fluidizzazione. Le tavole provvedono a suddividere il materiale in quattro frazioni:

- Frazione pesante di scarto: costituita da inerti, vetro e plastica rigida di media pezzatura, che è indirizzata alla sezione di stoccaggio pressatura degli scarti;
- Frazione fine pesante di scarto: costituita prevalentemente da inerti di piccola pezzatura, che è anch'essa inviata all'area di stoccaggio degli scarti;
- Frazione classificata: costituita da FOS raffinata, che è scaricata all'area di stoccaggi;
- Frazione leggera: raccolta allo scarico del ciclone, che è inviata, unitamente alla matrice organica raffinata, nell'area esterna di stoccaggio finale.

La FOS prodotta nel bacino 3 di biostabilizzazione è invece inviata alla nuova linea di raffinazione costituita anch'essa, come la precedente, da un vaglio rotante e una tavola densimetrica.

Il materiale da raffinare è scaricato dalla pala gommata nella tramoggia di carico ed inviato al vaglio rotante con un sistema di nastri in serie.

Il sovravaglio, costituito da frazioni piuttosto grossolane non stabilizzate, è indirizzato direttamente all'area di raccolta degli scarti.

Il sottovaglio è invece inviato mediante nastri trasportatori alla tavola densimetrica che, come descritto sopra, separa il materiale in ingresso in quattro flussi: due frazioni pesanti che sono inviate al box di stoccaggio degli scarti e due frazioni più leggere costituite dalla matrice organica raffinata che sono invece inviate alle due aree di stoccaggio della FOS.

In particolare il flusso di sottovaglio (FORSU), in uscita dal vaglio viene deferrizzato ed inviato tramite nastri trasportatori all'interno dei bacini di biostabilizzazione (Bacino 1, 3 e Bacino di maturazione)

BACINI	Capacità in ingresso (FORSU)	
	(mc/gg)	(ton/gg)
B1	112	56
B3	128	64
Maturazione	142	64

I bacini sono dotati di cunicoli sormontati da plotte forate per la defluizione del percolato e per permettere l'insuflazione forzata dell'aria al fine di avviare il processo di biostabilizzazione.

BACINI	Ventilatori installati (n°)	potenza motore installato (Kw)	portata d'aria singolo ventilatore (Nmc/h)
B1	5	18,5	10.000
B3	4	9,2	4.000
Maturazione	4	18,5	10.000



Il processo di stabilizzazione avviene all'incirca dopo **24 gg** di permanenza del sottovaglio nei bacini. La FOS grezza stabilizzata viene ripresa e convogliata al reparto di maturazione.

Aree di stoccaggio della FOS

L'impianto è dotato di due aree di stoccaggio della FOS: la prima è ubicata a lato del bacino di biostabilizzazione 3 mentre la seconda è stata realizzata esternamente all'area di impianto.

Le aree di stoccaggio sono pavimentate con una soletta in cemento con rete elettrosaldata e sono delimitate da un muro perimetrale di contenimento in c.a. alto 2,5m.

Le due aree sono dotate di una rete di raccolta dei percolati che sono convogliati ad una vasca interrata di raccolta. I percolati raccolti sono periodicamente prelevati tramite autobotte ed inviati ad idoneo impianto di smaltimento.

Sezione preparazione compost "verde"

I fanghi digeriti e palabili, provenienti da impianti di depurazione di reflui di origine civile, sono conferiti presso la sezione dell'impianto in cui ha sede il trattamento della sostanza organica, per mezzo di una linea di alimentazione ad essi dedicata, costituita da tramoggia ed a coclee di alimentazione.

L'altra linea di carico è dedicata invece al conferimento delle biomasse selezionate provenienti dalla raccolta differenziata.

La sostanza organica proveniente direttamente da RD è sottoposta a triturazione in un mulino "cippatore" che, oltre a sfibrare i materiali provenienti dalle potature, con la sua azione li mescola e li omogeneizza con quelli provenienti dalla raccolta differenziata dell'organico domestico.

La miscela così preparata, dopo deferrizzazione è accumulata in una tramoggia dalla quale è estratta in modo dosato da un dosatore -livellatore ed introdotta assieme ai fanghi in un miscelatore a vomeri e coclee che prepara la miscela finale da compostare. La frazione organica è evacuata dal miscelatore mediante una serie di nastri trasportatori.

Da questo punto il cammino della frazione organica è differente a seconda che sia convogliata presso i bacini di biostabilizzazione/compostaggio 1 e 2, facenti parte dell'impianto già esistente, o al bacino 3, ricavato dalla riqualificazione dei fabbricati già esistenti oggetto del presente documento. Il cammino verso i bacini di biostabilizzazione delle frazioni organiche, selezionate meccanicamente o provenienti da RD è comunque differente a seconda degli scenari di conferimento considerati, come descritto dettagliatamente nella relazione B.18 "Relazione tecnica dei processi produttivi".

Rifiuti e sottoprodotti

L'impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti nelle attuali condizioni operative genera i seguenti flussi di materiale:

1. Combustibile da Rifiuti (CDR), che è inviato agli impianti di termovalorizzazione;
2. Frazione Organica Stabilizzata (FOS.), che è impiegata al posto del terreno per la copertura giornaliera delle discariche per rifiuti urbani;
3. Sovvallo, che è smaltito in discarica;
4. Materiali ferrosi ritirati e riutilizzati da ditte specializzate



Combustibile derivato dai rifiuti (CDR)

Il CDR (codice CER 19.12.10) è il principale prodotto dell'impianto, ha le caratteristiche chimico-fisiche previste dall'allegato 2 sub allegato1 del DM 5 febbraio 1998 e s.m.i.:



	CARATTERISTICHE CDR	
P.C.I. minimo	sul tal quale	15.000 KJ/kg
Umidità	in massa	max. 25%
Cloro	in massa	max. 0,9%
Zolfo	in massa	max. 0,6%
Ceneri	sul secco in massa	max. 20%
Pb (volatile)	sul secco in massa	max 200 mg/kg
Cr	sul secco in massa	max. 100 mg/kg
Cu (composti solubili)	sul secco in massa	max. 300 mg/kg
Mn (composti solubili)	sul secco in massa	max. 400 mg/kg
Ni (composti solubili)	sul secco in massa	max. 40 mg/kg
As (composti solubili)	sul secco in massa	max. 9 mg/kg
Cd+Hg (composti solubili)	sul secco in massa	max. 7 mg/kg

Il trattamento di triturazione e raffinazione di tale materiale consente di ottenere un prodotto compatibile con la termovalorizzazione in inceneritore a letto fluido, rispettando le seguenti prescrizioni:
Granulometria 100% da fori quadrati 100 mm 15% da fori quadrati 15 mm

Lunghezza strisce: 100 < 500 mm

La percentuale di recupero che si può raggiungere varia dal 33% al 40% in relazione alle caratteristiche del materiale in ingresso.

Nell'eventualità che risulti impossibile utilizzare energeticamente questo materiale, lo stesso può essere classificato come "19.12.12 - sopravaglio secondario".

La ditta dovrà entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA ottenere la produzione di **Combustibile Solido Secondario (CSS)** ai sensi della norma tecnica **UNI CEN/TS 15359**, dichiarando la classe corrispondente alla tabella 1 sotto riportata. Qualora la speciazione collochi il CSS nelle classi 4 o 5 il rifiuto sarà classificato 19.12.12; nella classe 3 (esclusivamente per il parametro PCI) sarà classificato come 19.12.10. In tutti gli altri casi si adotterà il principio dell'"End of Waste" come stabilito dalla normativa vigente.

Inoltre le caratteristiche e la conformità del CSS al **DM 14 febbraio 2013 n. 22** dovrà essere accertato, all'uscita dell'impianto, facendo riferimento, per il campionamento, alle norme **UNI EN 15442** e **UNI EN 15443**.

Caratteristiche di classificazione							
Caratteristica	Misura statistica	Unità di misura	Valori limite per classe				
			1	2	3	4	5
PCI	media	MJ/kg t.q.	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
CI	media	% s.s.	≤ 0,2	≤ 0,6	≤ 1,0	≤ 1,5	≤ 3
Hg	mediana	mg/MJ t.q.	≤ 0,02	≤ 0,03	≤ 0,08	≤ 0,15	≤ 0,50
	80° percentile	mg/MJ t.q.	≤ 0,04	≤ 0,06	≤ 0,16	≤ 0,30	≤ 1,00

Tabella 1 - Classificazione dei combustibili solidi secondari (CSS) (da UNI EN 15359)

Frazione Organica Stabilizzata (FOS)

Organico derivante dalla selezione dei RSU si presenta, al termine del trattamento, come un prodotto stabilizzato, facilmente accumulabile e trasportabile, non maleodorante, esente da metalli ferrosi e di pezzatura uniforme.

Il prodotto ha subito una sostanziale riduzione in peso, in volume, in grado di fitotossicità e in frazione putrescibile. Ha ottenuto infine la disattivazione degli organismi patogeni eventualmente associati al substrato di partenza; infatti è rimasto per almeno 3 giorni ad una temperatura superiore ai 55°C, come prescritto dalla Delibera del Comitato Interministeriale relativa all'applicazione del DPR n° 915. Il prodotto stabilizzato è classificato con il codice CER 19.05.03 "Compost fuori specifica".

I parametri di processo della Sezione di stabilizzazione devono essere ben definiti e conformi alle BAT di riferimento per gli impianti di trattamento meccanico-biologico. Il processo deve consentire l'ottenimento di un rifiuto stabilizzato classificato con CER 19.05.03 avente un IRDP (Indice Respiriometrico Dinamico Potenziale), determinato secondo la norma UNI/TS 11184, con valori inferiori a $1.000 \text{ mgO}_2 \cdot \text{kg SV}^{-1} \cdot \text{h}^{-1}$.

Tuttavia, qualora il rifiuto non raggiunga un IRDP (Indice Respiriometrico Dinamico Potenziale) $< 1.000 \text{ mgO}_2 \cdot \text{kg SV}^{-1} \cdot \text{h}^{-1}$, anche se prodotto nel rispetto dei parametri di processo di stabilizzazione, il codice CER 19.05.03 "Compost fuori specifica" deve essere smaltito presso idonei impianti autorizzati.

Qualora la stabilizzazione del rifiuto organico non consenta il rispetto dei parametri di processo della Sezione di stabilizzazione, per motivi comunque giustificati, il rifiuto prodotto verrà classificato come 19.05.01 "Parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost" e sarà smaltito presso idonei impianti autorizzati.

Qualora il "compost fuori specifica" (19.05.03) prodotto dalla sezione di trattamento del rifiuto urbano indifferenziato (20.03.01) sia destinato ad utilizzi alternativi rispetto allo smaltimento in discarica, tale materiale dovrà rispettare le tabelle 3.1 e 3.2 della Delibera del Comitato Interministeriale 27 luglio 1984 riportate di seguito.



Tabella 3.1

Caratteristiche agronomiche del compost

Parametri	Unità di misura	Limiti di accettabilità
Materiali inerti	% sostanza secca	$< 0 = < 0 = 3$
Vetri (vaglio)	mm	$< 0 = 3$
Vetri (quantità)	% sostanza secca	$< 0 = 3$
Materie plastiche	% sostanza secca	$< 0 = 1$
Materiali ferrosi	% sostanza secca	$< 0 = 0.5$
Umidità	% sostanza secca	$< 0 = 45$
Sostanza organica	% sostanza secca	$> 0 = 40$
Sostanza umificata	% sostanza secca	$> 0 = 20$
Rapporto C/N	-	$< 0 = 30$
Azoto totale	% sostanza secca	$> 0 = 1$
P ₂ O ₅	% sostanza secca	$> 0 = 0.5$
K ₂ O	% sostanza secca	$> 0 = 0.4$
Granulometria	mm	0.5 ÷ 25



Tabella 3.2

Limiti di accettabilità per il compost ai fini della tutela ambientale

Parametri	Unità di misura	Valori limite
Salmonelle	N/50 g	assenti
Semi infestanti	N/50 g	assenti
pH	unità di pH	6 ÷ 8.5
Arsenico	mg/kg sostanza secca	10
Cadmio	mg/kg sostanza secca	10
Cromo III	mg/kg sostanza secca	500
Cromo VI	mg/kg sostanza secca	10
Mercurio	mg/kg sostanza secca	10
Nichel	mg/kg sostanza secca	200
Piombo	mg/kg sostanza secca	500
Rame	mg/kg sostanza secca	600
Zinco	mg/kg sostanza secca	2500



La percentuale di recupero che si può raggiungere è pari al 10% in relazione alle caratteristiche del materiale in ingresso.

Produzione FOS	Destinazione	Condizioni	Quantità
Produzione FOS CER 19.05.03 (BD)	Smaltimento in discarica	conformità ammissibilità in discarica per rifiuti non pericolosi secondo il DM 24 giugno 2015 IRDP $\leq 1000 \text{ mg O}_2/\text{kg SV}\times\text{h}$	-
Produzione FOS CER 19.05.03 (BM)	- Recuperi ambientali - Copertura giornaliera discarica	conformità alla Del. C.I. 27.07.1984 conformità BAT Riferimento IRDP $\leq 1000 \text{ mg O}_2/\text{kg SV}\times\text{h}$	-
Produzione CER 19.05.03 /19.05.01	Smaltimento presso idonei impianti autorizzati	IRDP $>1000 \text{ mg O}_2/\text{kg SV}\times\text{h}$.	-

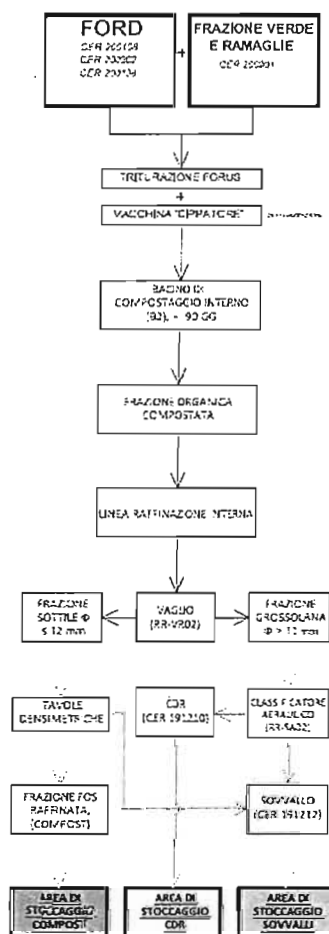
tabella 2: organico stabilizzato da RSU

I rifiuti ricevuti giornalmente devono essere in quantità compatibile con le capacità di lavorazione dell'impianto e comunque non devono essere stoccati per più di 48 ore, salvo casi eccezionali.

Nella fase di stoccaggio in periodi caldi e umidi deve essere evitata la decomposizione anaerobica dei rifiuti contenenti un'alta percentuale di frazione organica biodegradabile derivante da attività urbane e/o da stazioni di trasferimento.

Dalla linea di selezione vengono separate le frazioni metalliche ferrose (CER 19.12.02) e non ferrose (in genere alluminio – CER 19.12.03) che sono avviate ai consorzi di filiera per il successivo recupero.

CICLO DI LAVORAZIONE FORD



1 FINALITA' DEL PIANO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che verrà rilasciata per l'attività IPPC (e non IPPC) dell'impianto e farà, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta.

Eventuali, ulteriori controlli e verifiche che il Gestore riterrà di espletare a propri fini, potrà non essere attuate dallo stesso anche laddove non contemplate dal presente Piano Monitoraggio e Controllo.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali richiesti dalla normativa IPPC e dalle altre normative nazionali e regionali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- gestione dell'impianto o parte di esso , in funzione dei principi di precauzione e riduzione dell'inquinamento;
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- gestione delle emergenze;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.



2 - CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

2.1 - OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute nel presente Piano.

2.2 - EVITARE LE MISCELAZIONI

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

2.3 - FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione che sono comunque previsti nel presente Piano in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo). In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore deve tempestivamente contattare l'Autorità Competente e un sistema alternativo di misura e campionamento deve essere implementato.

2.4 - MANUTENZIONE DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Campagne di misurazione parallele per calibrazione in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) dovranno essere poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni.

2.5 - EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

Si chiarisce che le metodiche equivalenti devono essere adeguatamente descritte e motivate dal gestore e presentate, prima della loro attuazione al Dipartimento ARPACAL di Catanzaro per la formale approvazione.

2.6 – OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI

Il gestore dovrà provvedere all'installazione dei sistemi di campionamento su tutti i punti di emissioni.

2.7 - ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- b) punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- c) punti di emissioni sonori nel sito
- d) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- e) scarichi in acque superficiali
- f) pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

2.8 – MISURA DI INTENSITA' E DIREZIONE DEL VENTO

Il gestore dovrà installare, in prossimità del sito, una centralina meteo climatica per la rilevazione dei seguenti parametri meteorologici con sensori a norma "WMO":

- Precipitazioni
- Temperatura
- Direzione e velocità del vento
- Umidità atmosferica



3 - OGGETTO DEL PIANO



3.1 – COMPONENTI AMBIENTALI

3.1.1- Consumo materie prime

Tabella C1 - Modalità di acquisizione e registrazione dati di consumo materie prime

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	U. M.	Modalità di registrazione e trasmissione
Olio lubrificante ed olio motore	Tutti i reparti	liquido	Alla consegna	Litri/Kg	Registrazione informatizzata Trasmissione: reporting annuale
Gasolio	Tutti i reparti	liquido	Alla consegna	Litri/Kg	Registrazione informatizzata Trasmissione: reporting annuale

Tabella C2 - Controllo radiometrico

Attività	Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Controllo del livello di radioattività	Rifiuti in ingresso (Tutti i CER)	Rilevatore della radioattività	All'ingresso dell'impianto ad ogni carico	Registrazione giornaliera Report annuale dei carichi positivi (carichi con rilevanza radiometrica) Trasmissione del report annuale

Qualora, il controllo del mezzo in ingresso risultasse positivo al superamento del livello naturale di radioattività, il mezzo stesso dovrà essere sottoposto, in "quarantena" in area delimitata secondo una procedura del rischio da concordare con ARPACal – Dipartimento Provinciale di Catanzaro. La procedura di gestione del rischio relativa al ritrovamento di materiali contenenti radioattività anomala devono contemplare necessariamente la nomina di un esperto qualificato.

La strumentazione per il rilevamento radiometrico deve essere mantenuta in buono stato di funzionamento. I malfunzionamenti devono essere registrati e comunicati all'Autorità Competente ed all'Ente di Controllo. In tal caso la verifica del conferimento rifiuti deve essere effettuata con idonea strumentazione sostitutiva fino al ripristino della funzionalità.

3.1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella C3–Risorse Idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo misura e frequenza	U. M.	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua industriale	Allaccio rete industriale ASICAT	Riserva antincendio – lavaggio mezzi Impianti di abbattimento polveri Impianto di aspirazione e trattamento aria (scrubber) lavaggio zone di impianto Punto di misura: Contatore	Lettura Contatore mensile	Litri/ giorno	Registrazione: informatizzata Trasmissione: reporting annuale.
Acqua potabile	Allaccio rete idrica Comunale	Uso igienico-sanitario	Lettura Contatore mensile	Litri/gior no	Registrazione: informatizzata Trasmissione: reporting annuale.

3.1.3 - Consumo energia

Tabella C4–Energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	U.M.	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia Elettrica Importata dalla Rete	Utilizzo: Tutti i reparti Punto di misura: Contatore generale/fattura	Energia Elettrica	Utenze varie su tutto l'impianto e forza motrice macchinari (produzione e manutenzione)	Lettura Contatore/fattura; Mensile	kWh	Registrazione: informatizzata Trasmissione: reporting annuale

3.1.4 - Consumo combustibili

Tabella C5Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	U.M.	Modalità di registrazione e trasmissione
Gasolio	Tutti i mezzi d'opera e macchinari	liquido	Lettura conta litri del Serbatoio di stoccaggio; mensile	litri	Registrazione informatizzata Trasmissione: reporting annuale
Olio lubrificante	Tutti i reparti	Liquido	-	litri	Registrazione informatizzata Trasmissione: reporting annuale



3.1.5- Emissioni In Aria

Valori limite di emissione

I punti di emissione autorizzati sono:

E1 (RS-BF1) a servizio dell'edificio di ricezione e di selezione dei rifiuti e raffinazione CDR e della FOS e dai bacini di biostabilizzazione 1 e 2;

E2 (RS-BF2) a servizio del bacino di maturazione, del bacino di stabilizzazione 3 e dell'edificio dov' è installata la nuova linea di raffinazione della FOS (edifici riqualificati del vecchio impianto).

I valori di emissione da non superare sono quelli previsti dall'allegato I, parte II alla parte V del DLgs 3 Aprile 2006 n° 152 e s.m.i.

Tabella C6/1 - Inquinanti monitorati

La tabella seguente deve essere completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà necessario indicare la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

Punto emissione	Parametro e/o fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Altri parametri caratteristici della emissione (altezza di rilascio)
E1	polveri, COV, ammoniaca, idrogeno solforato, odori, Portata misurata.	--	154.000 Nmc/ora	Ambiente	Altezza emissione: 1m; sezione emissione: 1.540 mq
E2	polveri, COV, ammoniaca, idrogeno solforato, odori, Portata misurata.	--	128.000 Nmc/ora	Ambiente	Altezza emissione: 3m; sezione emissione: 1.295 mq

Tabella C6/2 – Inquinanti monitorati

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Limiti di emissione
E1, E2	Polveri totali	UNI EN 13284	Autocontrollo semestrale	Rapporto di analisi	10 mg/ Nm ³
E1, E2	C.O.T.	(UNI EN 12619 o UNI EN 13526)	Autocontrollo semestrale	Rapporto di analisi	30 mg/ Nm ³
E1, E2	Ammoniaca (NH ₃)	UNICHIM 632/84	Autocontrollo semestrale	Rapporto di analisi	5 mg/ Nm ³
E1, E2	Idrogeno solforato (H ₂ S)	UNICHIM 632/84	Autocontrollo semestrale	Rapporto di analisi	5 mg/ Nm ³
E1, E2	Portata d'aria a monte e a valle del biofiltro	UNI EN 13649:2002	Autocontrollo semestrale	Rapporto di analisi	
E1, E2	Umidità relativa dell'aria	UNI EN 13649:2002	Autocontrollo semestrale	Rapporto di analisi	
E1, E2	Valore medio dei parametri per singolo biofiltro	UNI EN 14385:2004	Autocontrollo semestrale	Rapporto di analisi	
E1, E2	Flusso di massa medio dei parametri per singolo biofiltro	UNI EN 13211:2003	Autocontrollo semestrale	Rapporto di analisi	
E1, E2	Odore	UNI EN 13725	Autocontrollo semestrale	Rapporto di analisi	300 U.O./m ³

Analisi Olfattometriche

I campionamenti devono essere effettuati secondo quanto stabilito dalla DGR Lombardia 15 febbraio 2012 - n. IX/3018 - *Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno* - e le analisi sono condotte secondo metodologia UNI EN 13725:2004.

Al fine di ottenere dei dati rappresentativi dell'intera sorgente, è necessario effettuare più campionamenti in diversi punti distribuiti uniformemente sulla superficie emissiva. Più nel dettaglio: la superficie campionata mediante l'ausilio della cappa statica dovrebbe essere ca. l'1% della superficie emissiva totale con, a prescindere dalla superficie emissiva, un minimo di 3 e un massimo di 10 campioni (quindi sui due biofiltri aventi ciascuno una superficie rispettivamente di 1.500 m² e 1295m² si prelevano per ciascuno di essi un totale di 10 campioni in 10 diversi punti distribuiti uniformemente sulla superficie del biofiltro stesso).

I risultati di questi 10 campioni forniscono la media di emissione per la quale viene effettuato il confronto con i "valori di riferimento" della **Tabella C6/2**.

Il campionamento dalla superficie del biofiltro (1.300 m²) deve essere effettuato con cappa statica.

La cappa statica è costituita da due corpi di cui il primo è un tronco di piramide o cono cavo con base di area nota (ed es. 1 m²) e il secondo, sormontante il primo, è un camino di espulsione cilindrico avente un diametro compreso fra 10 e 20 cm. Sul condotto di uscita della cappa sono predisposte delle aperture per consentire il prelievo del campione e la misura dei parametri fisici dell'emissione. La cappa

deve essere costituita di materiale inerte dal punto di vista odorigeno (ad es. acciaio o alluminio rivestito internamente di politetrafluoroetilene). La lunghezza del camino e la posizione della bocchetta di ispezione devono ottemperare le prescrizioni della norma UNI EN 13284-1:2003.

Per il prelievo, la cappa deve essere posta sulla superficie emittente con lo scopo di isolare il punto di prelievo dall'atmosfera esterna ed in particolare evitando che il vento diluisca il gas emesso prima che esso

sia aspirato dal sacchetto di prelievo.

La portata gassosa volumetrica deve essere valutata in condizioni normali per l'olfattometria: 20°C e 101.3 kPa su base umida.

Per un efficace controllo degli odori mediante l'impiego di biofiltri, è fondamentale considerare i seguenti aspetti gestionali:

- Controllo quindicinale della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante;
- Registrazione semestrale delle perdite di carico all'ingresso del biofiltro;
- Controllo semestrale della consistenza e altezza (consumo) del letto filtrante;
- Registrazione delle attività di manutenzione oltre a qualunque anomalia di funzionamento o interruzione del sistema, tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissioni fissati; in tal caso è necessaria la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo occorrente per la rimessa in efficienza degli impianti stessi e relative comunicazioni agli Enti di controllo.

Anche se si verifica che il valore medio rispetta il valore limite imposto per gli odori, ma una o più porzioni dello stesso biofiltro supera di 3 volte lo stesso valore medio, si dovranno attuare delle azioni per abbassare il picco di concentrazione odorigine della singola porzione, come il rivoltamento della biomassa del biofiltro o, se questo non bastasse, la parziale o completa sostituzione;

Dovranno essere sempre riportate nei certificati analitici anche le concentrazioni delle singole porzioni di biofiltro analizzate, esprimendole in mg/Nm^3 , per i parametri chimici analizzati e U.O./ Nm^3 , per gli odori.

Per quanto riguarda il **controllo della portata** trattata ed emessa dalle sezioni del biofiltro, date le oggettive difficoltà di misurarla sulla superficie del biofiltri, le misure verranno eseguite sui condotti di estrazione dell'aria dall'edificio dell'impianto, prima della distribuzione del flusso sotto il plenum del biofiltro.

Dovranno essere sempre riportate sui certificati analitici la portata d'aria a monte e a valle del biofiltro per verificare l'assenza di flussi preferenziali lungo il perimetro del biofiltro stesso, nonché l'umidità relativa per ciascuna porzione di biofiltro;

In situazione critiche, quale può essere il perdurare di una molestia olfattiva per almeno 3 giorni consecutivi, nonostante la conformità dei valori di parametro e di odore dai biofiltri, si dovrà ricercare una correlazione tra i parametri riscontrati nei punti di immissione e quelli sulle emissioni dalle potenziali "sorgenti di odore" dell'impianto. In questi casi, si potranno utilizzare tecniche analitiche, quali la GC-MS con idonea tecnica di preconcentrazione (criofocalizzazione/microestrazione in fase solida o altro) o il naso elettronico.



Tabella C7 – Sistemi di trattamento aria

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
Superficie del biofiltro	Biofiltro	Reintegro o cambio materiale filtrante del biofiltro: di norma, Biennale (reintegro); Quadriennale (ricambio), a meno che dai controlli non risulti compromessa efficienza).	A monte e valle del biofiltro	▪ Controllo quindicinale della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante; ▪ Registrazione semestrale delle perdite di carico all'ingresso del biofiltro; ▪ Controllo semestrale della consistenza e altezza (consumo) del letto filtrante; ▪ Controllo semestrale Efficienza di abbattimento, monitorata confrontando le U.O. a monte e a valle del biofiltro; ▪ Registrazione delle attività di manutenzione oltre a qualunque anomalia di funzionamento o interruzione del sistema, tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissioni fissati.	Report interni
Superficie del biofiltro	Scrubber: sistema di umidificazione dell'aria aspirata per saturazione prima di invio al biofiltro; sistema orizzontale, statico, in controcorrente	Manutenzione pompe di ricircolo (semestrale)	A monte e valle Scrubber	Controllo perdite di carico (DP), umidità relativa dell'aria in uscita (semestrale)	Report interni
Superficie del biofiltro	Filtro a maniche per filtrazione aria aspirata dai vari macchinari e dalle cadute di materiale nell'edificio trattamento e selezione	Controllo maniche filtranti ed elettrovalvole di depolverizzazione ad aria compressa (semestrale)	A monte e valle del filtro	Controllo perdite di carico (DP), (semestrale)	Report interni

Tabella C8/1 - Emissioni diffuse

Tutte le attività dovranno essere condotte ricorrendo a soluzioni tecniche mirate a ridurre quanto più possibile le emissioni diffuse, assicurando il rispetto dell'Allegato 5 parte V del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Tabella C8/2 - Emissioni fuggitive

Descrizione	Origine(punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Area ricezione/stoccaggio RSU e RD Organico durante le fasi di apertura e chiusura delle porte per le operazioni di carico/scarico		▪ Barriera osmogenica; ▪ Depressione indotta nell'edificio Area ricezione/stoccaggio RSU e RD Organico dal sistema di aspirazione; ▪ Controllo automatismo chiusura porte; ▪ Manutenzione porte.	▪ Visivo; ▪ Verifica corretto funzionamento barriera osmogenica; ▪ Campionamento ed analisi emissioni al perimetro (n. 8 punti da concordare con il Dipartimento)	giornaliera giornaliera trimestrale	report

			Arpa.Cal CZ) con misurazione di parametri meteo climatici (T, % U, velocità e direzione vento), polveri, immissioni odorigene		
Area maturazione, biofiltro ed in corrispondenza di tutti i portoni ad impacchettamento rapido;		▪ Barriera osmogenica; ▪ Depressione indotta nell'Area di Maturazione dal sistema di aspirazione; ▪ Controllo automatismo chiusura porte; ▪ Manutenzione porte.	▪ Visivo; ▪ Verifica corretto funzionamento barriera osmogenica; ▪ Campionamento ed analisi emissioni al perimetro (n. 4 punti da concordare con il Dipartimento Arpa.Cal CZ) con misurazione di parametri meteo climatici (T, % U, velocità e direzione vento), polveri, immissioni odorigene	giornaliera giornaliera trimestrale	report
Linea selezione RSU		▪ linea di aspirazione aria a trattamento	▪ Verifica corretto funzionamento filtro a maniche	giornaliera	report

Tabella C8/3 - Emissioni eccezionali

Questa tabella riporta tipicamente le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni eccezionali che sono prevedibili. Esistono anche emissioni eccezionali non prevedibili per le quali le azioni a carico del gestore sono tipicamente di reporting immediato all'autorità competente ed all'ente di controllo.

Descrizione	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
INCENDIO. Il rischio d'incendio è principalmente connesso alle attività di selezione RSU e valorizzazione RD.		Nell'intero sito è presente un impianto antincendio costituito da idranti collegati ad un polmone di acqua.			Qualora si verificassero principi di incendio, il personale addetto all'impianto si adopererà per lo spegnimento con i dispositivi antincendio a disposizione. Il personale addetto informerà immediatamente la Direzione Tecnica.

Requisiti , modalità per il controllo e prescrizioni

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed

in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti .
- V) I punti di emissione , BF1 e BF2, devono avere uno sbocco diretto verso l'alto e privo di ogni ostacolo nel rispetto della normativa.
- VI) Per tutti i parametri il valore finale deve risultare dalla media dei valori riscontrati su ciascuna porzione del biofiltro di riferimento, nello specifico 10 punti di campionamento sul biofiltro BF1 (E1) e 10 punti di campionamento sul biofiltro BF2 (E2).
- VII) Anche se si verifica che il valore medio determinato degli "odori", per ogni biofiltro, rispetta il limite di 300 U.O./m³, ma se su un punto il valore supera 3 volte lo stesso valore medio, si dovranno attuare delle azioni tali volte ad abbassare il picco di concentrazione odorigina nella singola porzione, come il rivoltamento della biomassa del biofiltro o, se questo non bastasse, la parziale o completa sostituzione.
- VIII) Dovranno essere sempre riportate nei certificati analitici anche le concentrazioni degli inquinanti espressi in mg/Nm³
- IX) L'operazione di manutenzione parziale e totale degli impianti di abbattimento dovrà essere eseguita secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi
- X) Le operazioni di manutenzione e controllo dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine numerate firmate dal responsabile dell'impianto, da tenere a disposizione degli organi di controllo, ove riportare:
 - Data, ora e risultati delle misurazioni;
 - Tipo di intervento (ordinario e o straordinario)
 - Descrizione sintetica dell'intervento
- XI) Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotata e in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
 - Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.



3.1.6- Emissioni in acqua

Scarichi idrici

Punto emissione	Parametro e/o fase	Recapito	Temperatura	Lat.	Long.
Punto di emissione I1	Acque meteoriche di prima pioggia di dilavamento piazzale	Collettore ASICAT (piattaforma depurativa)	Ambiente	38°51'30,16" N	16°13'56,70 E
Punto di emissione I2	Acque meteoriche di seconda pioggia	Scarico in Collettore "B" dell'ASICAT	Ambiente	38°51'17,92" N	16°13'57,39 E
Punto di emissione I3	Scarico servizi Igienici – Attività non IPPC	Scarico in fognatura	Ambiente	38°51'28,71" N	16°13'52,73 E

Tabella C9 – Inquinanti monitorati

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
I1,I2	Temperatura	Termometrico	Annuale	Certificazione analitica
I1,I2	pH	APAT-IRSA-CNR N° 2060		Certificazione analitica
I1,I2	Colore	APAT-IRSA-CNR N° 2020		Certificazione analitica
I1,I2	Odore	APAT-IRSA-CNR N° 2050		Certificazione analitica
I1,I2	Materiali grossolani	APAT-IRSA-CNR N° 2090		Certificazione analitica
I1,I2	Solidi speciali totali	APAT-IRSA-CNR N° 2090		Certificazione analitica
I1,I2	BOD5	APAT-IRSA-CNR N° 5120		Certificazione analitica
I1,I2	COD	APAT-IRSA-CNR N° 5130		Certificazione analitica
I1,I2	Alluminio	APAT-IRSA-CNR N° 3050		Certificazione analitica
I1,I2	Arsenico	APAT-IRSA-CNR N° 3080		Certificazione analitica
I1,I2	Bario	APAT-IRSA-CNR N° 3090		Certificazione analitica
I1,I2	Boro	APAT-IRSA-CNR N° 3110		Certificazione analitica
I1,I2	Cadmio	APAT-IRSA-CNR N° 3120		Certificazione analitica
I1,I2	Cromo totale	APAT-IRSA-CNR N° 3150		Certificazione analitica
I1,I2	Cromo VI	APAT-IRSA-CNR N° 3150		Certificazione analitica
I1,I2	Ferro	APAT-IRSA-CNR N° 3160		Certificazione analitica
I1,I2	Manganese	APAT-IRSA-CNR N° 3090		Certificazione analitica
I1,I2	Mercurio	APAT-IRSA-CNR N° 3200		Certificazione analitica
I1,I2	Nichel	APAT-IRSA-CNR N° 3220		Certificazione analitica
I1,I2	Piombo	APAT-IRSA-CNR N° 3230		Certificazione analitica
I1,I2	Rame	APAT-IRSA-CNR N° 3250		Certificazione analitica
I1,I2	Selenio	APAT-IRSA-CNR N° 3260		Certificazione analitica
I1,I2	Stagno	APAT-IRSA-CNR N° 3280		Certificazione analitica
I1,I2	Zinco	APAT-IRSA-CNR N° 3320		Certificazione analitica
I1,I2	Cianuri totali	APAT-IRSA-CNR N° 4070		Certificazione analitica
I1,I2	Cloro attivo libero	APAT-IRSA-CNR N° 4080		Certificazione analitica
I1,I2	Solfuri	APAT-IRSA-CNR N° 4160		Certificazione analitica
I1,I2	Solfiti	APAT-IRSA-CNR N° 4150		Certificazione analitica
I1,I2	Solfati	APAT-IRSA-CNR N° 4140		Certificazione analitica
I1,I2	Cloruri	APAT-IRSA-CNR N° 4090		Certificazione analitica
I1,I2	Fluoruri	APAT-IRSA-CNR N° 4106		Certificazione analitica
I1,I2	Fosforo totale	APAT-IRSA-CNR N° 4106		Certificazione analitica
I1,I2	Azoto ammoniacale	APAT-IRSA-CNR N° 4030		Certificazione analitica

I1,I2	Azoto nitroso	APAT-IRSA-CNR N° 4050	Certificazione analitica
I1,I2	Azoto nitrico	APAT-IRSA-CNR N° 4040	Certificazione analitica
I1,I2	Grassi e oli animali e vegetali	APAT-IRSA-CNR N° 5160	Certificazione analitica
I1,I2	Idrocarburi totali	APAT-IRSA-CNR N° 5160	Certificazione analitica
I1,I2	Fenoli	APAT-IRSA-CNR N° 5070	Certificazione analitica
I1,I2	Aldeidi	APAT-IRSA-CNR N° 5010	Certificazione analitica
I1,I2	Solventi organici aromatici	APAT-IRSA-CNR N° 5140	Certificazione analitica
I1,I2	Solventi organici azotati	APAT-IRSA-CNR N° 5140	Certificazione analitica
I1,I2	Tensioattivi totali	APAT-IRSA-C.5170-80	Certificazione analitica
I1,I2	Pesticidi fosforati	APAT-IRSA-CNR N° 5100	Certificazione analitica
I1,I2	Pesticidi totali (escluso i fosforati)	APAT-IRSA-CNR N° 5060	Certificazione analitica
I1,I2	Solventi clorurati	APAT-IRSA-CNR N° 5150	Certificazione analitica
I1, I2	Escherichia coli	APAT –IRSA-CNR N°7030	Certificazione analitica
I1, I2	Saggio di tossicità acuta	APAT –IRSA-CNR N°8020	Certificazione analitica

**Il campionamento sullo scarico I2 dovrà essere eseguito in seguito ad evento meteorico significativo.*

PRESCRIZIONI EMISSIONI IN ACQUA

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura della acqua prelevata e scaricata;
3. deve essere presente idoneo pozzetto finale atto a consentire il prelievo e la misurazione, da parte di personale dei competenti Organi di controllo, delle acque scaricate subito a monte del punto di immissione nel corpo recettore e prima di qualsiasi altra immissione nella condotta di scarico, il cui accesso deve essere sempre garantito;
4. sono da considerarsi valori limite di emissione quelli previsti per lo scarico in fognatura dalla Tab.3 All.5 Parte III del DLgs. 152/06 e s.m.i.
5. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
6. Il controllo del rispetto delle prescrizioni previste dal DLgs. 152/06 (Tabella 3 Allegato 5, Parte III) in merito alla temperatura delle acque scaricate ed ai relativi impatti sul corpo recettore deve essere ripetuto almeno una volta all'anno, in periodo invernale;
7. la vasca denominata "dissabiatore-disoleatore" posta a monte dello scarico deve essere ispezionata almeno mensilmente, e le panne oleoassorbenti in essa presenti devono essere verificate e sostituite con la stessa cadenza, nonché, nel caso di episodi particolari (ad esempio, guasti o incidenti con relativo versamento di idrocarburi).



3.1.7 RUMORE

Tabella C10 - Rumore, sorgenti

Apparecchiatura / Linea di produzione	Punto emissione	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento	Reporting
Intero impianto	Reparti di lavorazione	Emissioni acustiche	Ambiente di lavoro 1 anno	Norme tecniche di buona prassi per il rilevamento acustico	Registrazione: informatizzata Trasmissione: reporting annuale

In aggiunta alle misurazioni precedenti, il gestore dovrà condurre, un rilevamento complessivo del rumore che si genera nel sito produttivo e degli effetti sull'ambiente circostante. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di rilevamento acustico secondo la tabella seguente C11. Il programma di rilevamento dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di rilevamento acustico sarà trasmesso all'Autorità Competente, al Dipartimento Provinciale ARPA.Cal di Catanzaro ed al Comune di Lamezia Terme una sintesi dell'ultimo rapporto che evidenzia le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

Tabella C11 – Rumore

Postazione di misura	Rumore Differenziale	Frequenza	Unità di Misura	Metodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Perimetro impianto (confini esterni dell'area di pertinenza dell'intero sito produttivo durante la normale fase lavorativa) e sorgenti sonore più rilevanti	E' stata eseguita una valutazione delle emissioni sonore degli impianti di trattamento RSU e RD	Biennale	dB (A)	Secondo le vigenti normative in materia di acustica ambientale (L.447/95, DM 16/03/98 e s.m.i.)	Relazione Tecnica riportante i rilevi fonometrici registrati nelle postazioni al confine del sito produttivo che evidenzia il pieno rispetto dei limiti di rumorosità stabiliti dal Documento di Zonizzazione Acustica



3.1.8 - Rifiuti

Di seguito vengono sintetizzati in apposite tabelle le attività di verifica che dovranno essere svolte sulle varie tipologie di rifiuti in ingresso

Tabella C12 - Controllo rifiuti in ingresso



Rifiuti controllati (Codice CER)	Descrizione CER	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
200301	Rifiuti urbani non differenziati	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica - Metodo campionamento UNI 10802	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico
200201	Rifiuti biodegradabili	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico
200302	Rifiuti dei mercati	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico e trasmissione su supporto informatico
200101	Carta e cartone	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico
200307	Rifiuti ingombranti	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del	- Pesatura ad ogni conferimento	- Documento di trasporto, registro

		rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	di carico/scarico - Report analitico
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico
170201	Legno	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico
020103	Scarti di tessuto vegetale	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico
020107	Rifiuti della silvicoltura	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico
030101	Scarti di corteccia e sughero/legno	- Pesatura presso il sito di Crotone e controllo visivo del rifiuto. - Controllo della documentazione cartacea di accompagnamento - Caratterizzazione merceologica	- Pesatura ad ogni conferimento - Controllo visivo del rifiuto e controllo della documentazione ad ogni conferimento - Caratterizzazione merceologica annuale	- Documento di trasporto, registro di carico/scarico - Report analitico

Tabella C13 - Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di Registrazione e trasmissione
Asportazione del percolato: impianto di selezione RSU e trattamento RD	19.07.03 Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02	Il rifiuto è smaltito presso impianti esterni di trattamento gestiti da terzi	- Pesatura - Analisi chimica omologa parte IV Allegato D del DLgs 152/2006 e s.m.i. (3 volte/anno-quadrimestrale)	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico





Impianto di selezione RSU	19.05.03 Compost fuori specifica (FOS Completa)	Il rifiuto è smaltito presso impianti di smaltimento	- Pesatura - Analisi chimica parte IV Allegato D del DLgs 152/2006 e s.m.i. (1 volta/anno) - Analisi conformità ammissibilità in discarica per rifiuti non pericolosi secondo il DM 24 giugno 2015(3 volte/anno-quadrimestrale)	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico
Impianto di selezione RSU	19.05.01 Parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost (FOS ridotta)	Il rifiuto è smaltito presso impianti di smaltimento	- Pesatura - Analisi chimica parte IV Allegato D del DLgs 152/2006 e s.m.i. (1 volta/anno) - Analisi conformità ammissibilità in discarica per rifiuti non pericolosi secondo il DM 24 giugno 2015(3 volte/anno-quadrimestrale)	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico
Impianto di selezione meccanica	190599 Rifiuti non specificati altrimenti	Il rifiuto è smaltito presso impianti di smaltimento	- Pesatura - Analisi chimica parte IV Allegato D del DLgs 152/2006 e s.m.i. (1 volta/anno) - Analisi conformità ammissibilità in discarica per rifiuti non pericolosi secondo il DM 24 giugno 2015(3 volte/anno-quadrimestrale)	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico
Impianto selezione RSU – produzione CDR	**19.12.10 Rifiuti combustibili (CDR- CSS: combustibile derivato da rifiuti)	Il rifiuto è recuperato presso termovalorizzatore gestito da terzi	- Pesatura - Analisi chimica parte IV Allegato D del DLgs 152/2006 e s.m.i. (1 volta/anno) - Analisi chimica 3 volte/anno (quadrimestrale.) e campionamento effettuato presso impianto termovalorizzatore	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico
Impianto di selezione RSU	19.12.12 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11	Il rifiuto è smaltito presso impianti di smaltimento	- Pesatura - Analisi chimica parte IV Allegato D del DLgs 152/2006 e s.m.i. (1 volta/anno)	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico
Impianto di selezione RSU	191202 Metalli ferrosi	Il rifiuto è inviato presso impianti di recupero/smaltimento	- Pesatura - Analisi merceologica annuale	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico
Impianto di selezione RSU	191203 Metalli non ferrosi	Il rifiuto è inviato presso impianti di recupero/smaltimento	- Pesatura - Analisi merceologica annuale	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico
Impianto di selezione RSU	200307 Rifiuti ingombranti	Il rifiuto è inviato presso impianti di	- Pesatura - Analisi merceologica	- Formulario di identificazione del rifiuto,

		recupero/smaltimento	annuale	registro carico/scarico - Report analitico
Impianto di selezione RSU e valorizzazione RD	15.02.03 Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Il rifiuto è inviato presso impianti esterni di smaltimento gestiti da terzi	- Pesatura - Analisi chimica annuale	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico
Impianto di selezione RSU e valorizzazione RD	13.02.08 Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Il rifiuto è inviato presso impianti esterni di recupero gestiti da terzi	- Pesatura - Analisi chimica Annuale	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico
Impianto di selezione RSU, valorizzazione RD	16.01.07 Filtri dell'olio	Il rifiuto è inviato presso impianti esterni di smaltimento gestiti da terzi	- Pesatura - Analisi chimica Annuale	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico
Impianto di selezione RSU, valorizzazione RD	08.03.17 toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	Il rifiuto è inviato presso impianti esterni di smaltimento gestiti da terzi	- Pesatura - Analisi chimica Annuale	- Formulario di identificazione del rifiuto, registro carico/scarico - Report analitico

****** le analisi sul combustibile saranno condotte per come previsto dal D.M. del 05/02/1998 e s.m.i. fin quando la ditta non dichiarerà di aver classificato il rifiuto come CSS per come previsto nel D.lgs. 205/2010 che modifica la parte IV del D.lgs. 152/2006 nel quale si varia la definizione di CDR.

Nota 1: Per tutti i rifiuti prodotti non classificati e al momento non prevedibili ma che si possono in futuro generare nell'attività si applicheranno le Norme specifiche per settore e saranno trasmessi i documenti relativi ai controlli all'Ente competente, compresi i materiali derivanti da manutenzioni straordinarie, quali sfridi di lavorazioni e corteccia esausta da biofiltro (CER 190503 o 150203 o 160306).

Nota 2: Per i rifiuti in deposito temporaneo, saranno rispettati i limiti temporali o quantitativi in riferimento al deposito temporaneo dei rifiuti stabiliti dall'articolo 183, comma 1 – lettera bb) del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Nota 3: Il Gestore dovrà provvedere alla classificazione, anche mediante l'esecuzione di specifici campionamenti ove necessario o richiesto dalla vigente normativa in materia, dei rifiuti di natura diversa da quelli specificati in tabella.

Nota 4: Il rifiuto con codice CER 19.05.01 "parte di rifiuti urbani e simili non composta" costituito da frazione organica non raffinata qualora venga conferito in impianti di discarica dovrà rispettare i limiti previsti dal D.M. 27 settembre 2010 " così come modificato dal DM 24 giugno 2015.

Nota 5: il rifiuto con codice CER 19.12.10, denominato " CDR" deve essere conforme ai limiti di accettabilità per come previsto dall'Allegato 2 sub- allegato 1 del D.M. del 05/02/1998 e s.m.i.

PRESCRIZIONI RIFIUTI

1. la gestione dei rifiuti prodotti e gestiti dall'Azienda, in regime di "deposito temporaneo", deve essere effettuata nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.lgs. 152/06 e s.m.i.
2. il gestore è tenuto a verificare che i soggetti a cui consegna i rifiuti (trasportatore/raccoglitore e gestore dell'impianto di destinazione) sia in possesso delle necessarie autorizzazioni previste dalla normativa vigente;
3. presso l'impianto dovranno sempre essere presenti i registri di carico/scarico dei rifiuti, che dovranno essere tenuti secondo le modalità previste dalla normativa vigente in materia;
4. I rifiuti, all'esterno del capannone, dovranno essere mantenuti in condizioni tali da evitare, in caso di pioggia, fenomeni di dilavamento.
5. Il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare relativamente ai rifiuti quanto previsto nel Piano di monitoraggio e controllo.



3.1.9- Acque Sotterranee

Piezometro	Posizione/tipologia	Lat.	Long.
1	Bianco lato est	38°51'30,12081"N	16°13'57,75164"E
2	Bianco lato est	38°51'24,33957"N	16°13'57,96195"E
3	Bianco lato est	38°51'18,17532"N	16°13'57,26531"E
4	Spia lato ovest	38°51'19,08930"N	16°13'52,18954"E
5	Spia lato ovest	38°51'25,28672"N	16°13'52,19820"E
6	Spia lato ovest	38°51'30,22571"N	16°13'53,00610"E

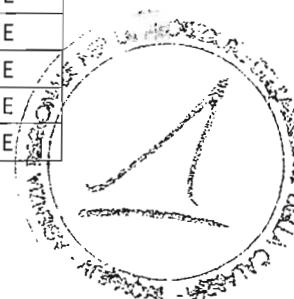


Tabella C14 – Acque sotterranee

Piezometro	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
N° 1 – 2- 3- 4- 5 - 6	Alluminio	APAT-IRSA-CNR n° 3010	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Arsenico	APAT-IRSA-CNR n° 3080	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Cadmio	APAT-IRSA-CNR n° 3060	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Cromo Totale	APAT-IRSA-CNR n° 3080	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Cromo VI	APAT-IRSA-CNR n° 3080	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Ferro	APAT-IRSA-CNR n° 3090	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Manganese	APAT-IRSA-CNR n° 3120	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Mercurio	APAT-IRSA-CNR n° 3200	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Nichel	APAT-IRSA-CNR n° 3140	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Piombo	APAT-IRSA-CNR n° 3150	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Rame	APAT-IRSA-CNR n° 3170	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Selenio	APAT-IRSA-CNR n° 3260	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Zinco	APAT-IRSA-CNR n° 3230	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Boro	APAT-IRSA-CNR n° 3110	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Fluoruri	APAT-IRSA-CNR n° 4080	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Nitriti	APAT-IRSA-CNR n° 4030	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Solfati	APAT-IRSA-CNR n° 4120	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Ammoniaca	APAT-IRSA-CNR n° 4010	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Nitrati	APAT-IRSA-CNR n° 4020	Trimestrale	Rapporto di analisi
	Cianuri liberi	APAT-IRSA-CNR n° 4050	Semestrale	Rapporto di analisi
	Benzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	Etilbenzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	Stirene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	Toluene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	Para-Xilene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	Anilina	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	Difenilammina	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	p-Toluidina	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	Nitrobenzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	1,2-Dinitrobenzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	1,3-Dinitrobenzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	Cloronitrobenzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Semestrale	Rapporto di analisi
	2-Clorofenolo	APAT-IRSA-CNR n° 5060	Semestrale	Rapporto di analisi
	2,4-Diclorofenolo	APAT-IRSA-CNR n° 5060	Semestrale	Rapporto di analisi
	2,4,6-Triclorofenolo	APAT-IRSA-CNR n° 5060	Semestrale	Rapporto di analisi
	Pentaclorofenolo	APAT-IRSA-CNR n° 5060	Semestrale	Rapporto di analisi
	Benzo(a)antracene	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Semestrale	Rapporto di analisi
	Benzo(a)pirene	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Semestrale	Rapporto di analisi
	Benzo(b)fluorantene(*)	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Semestrale	Rapporto di analisi
	Benzo(k)fluorantene(*)	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Semestrale	Rapporto di analisi
	Benzo(g,h,i)perilene(*)	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Semestrale	Rapporto di analisi

	)			
	Crisene	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Semestrale	Rapporto di analisi
	Dibenzo(a,h)antracene	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Semestrale	Rapporto di analisi
	Indeno(1,2,3-c,d)pirene(*)	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Semestrale	Rapporto di analisi
	Pirene	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Semestrale	Rapporto di analisi
	Sommatoria(*)	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Semestrale	Rapporto di analisi
	PCB	IEC 61619	Semestrale	Rapporto di analisi
	Acrilammide	GAS MASSA	Semestrale	Rapporto di analisi
	1,3-Butadiene	GAS MASSA	Semestrale	Rapporto di analisi
	Materie in sospensione totali	APAT-IRSA-CNR n° 2050	Semestrale	Rapporto di analisi
	Fosforo totale	APAT-IRSA-CNR n° 4090	Semestrale	Rapporto di analisi
	Solventi clorurati	APAT-IRSA-CNR n° 5130	Semestrale	Rapporto di analisi
	Silice	APAT-IRSA-CNR n° 4110	Semestrale	Rapporto di analisi
	Ossigeno disciolto	OSSIMETRO	Semestrale	Rapporto di analisi
	Coliformi totali	APAT-IRSA-CNR n° 7010	Semestrale	Rapporto di analisi
	Coliformi fecali	APAT-IRSA-CNR n° 7020	Semestrale	Rapporto di analisi
	Streptococchi fecali	APAT-IRSA-CNR n° 7040	Semestrale	Rapporto di analisi
	Escherichia coli	APAT-IRSA-CNR n° 7030	Semestrale	Rapporto di analisi

3.1.10- PERCOLATO

Il sistema di raccolta delle acque nere industriali comprende i percolati e le acque utilizzate per i lavaggi interni dei vari reparti, ed è costituito da una serie di tubazioni in HDPE che confluiscono in una apposita vasca di raccolta impermeabilizzata. Periodicamente i percolati, tramite autobotti, vengono portati presso impianti di trattamento autorizzati.

Nella seguente tabella si riassumono i controlli eseguiti sul percolato, distinti in controlli gestionali e controlli analitici.

Tabella C15 - Frequenza Dei Controlli Gestionali Sul Percolato

TIPI DI CONTROLLO		FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO
CONTROLLI GESTIONALI	Produzione	Mensile
CONTROLLI ANALITICI	Analisi chimiche	periodiche
	Controllo radioattività	Ad ogni carico

La seguente tabella riporta i parametri e le relative frequenza di rilevamento richiesti per la caratterizzazione qualitativa del percolato.

Tabella C16 – Parametri “Ridotti” e Frequenza dei Controlli sul Percolato

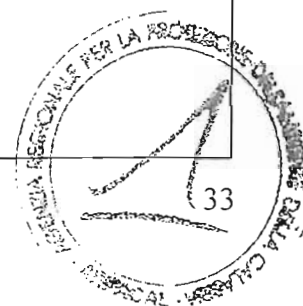
Parametri	Frequenza	Metodi	Modalità di registrazione dei dati
pH	MENSILE	CNR-IRSA I Q64 Vol 3 1985	Rapporto di analisi
Peso Specifico		CNR-IRSA 3 Q64 Vol.2 1984	
Conducibilità		APAT CNR IRSA 2030 B Man 29 2003	
Residuo a 105 °C		UNI EN 14346:2007	
COD		APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	
Cloruri		UNI EN ISO 10304-1:2009	
Ammoniaca		APAT CNR IRSA 4030C Man 29 2003	
Azoto ammoniacale (NH ₄ ⁺)		APAT CNR IRSA 4030 C Man 29 2003	
Azoto totale		APAT CNR IRSA 4060 C Man 29 2003	



Parametri	Frequenza	Metodi	Modalità di registrazione dei dati
Solfuri (H ₂ S)	MENSILE	APAT CNR IRSA 4160 C Man 29 2003	Rapporto di analisi
Arsenico		UNI EN 13657:2004 +UNI EN ISO 11885:2009	
Cadmio e suoi composti (come Cd)		UNI EN 13 657:2004 +UNI EN ISO 11885:2009	
Cromo VI e suoi composti (come Cr)		CNR IRSA 1 Q64 Vol.3 1985	
Cromo totale (Cr)		UNI EN 13 657:2004 +UNI EN ISO 11885:2009	
Mercurio e suoi composti (come Hg)		UNI EN 13657:2004 + ISS.DAB.013-07/31	
Nichel (Ni)		UNI EN 13 657:2004 +UNI EN ISO 11885:2009	
Piombo e suoi composti (come Pb)		UNI EN 13 657:2004 +UNI EN ISO 11885:2009	
Rame e suoi composti solubili (come Cu)		UNI EN 13 657:2004 +UNI EN ISO 11885:2009	
Zinco e suoi composti (come Zn)		UNI EN 13 657:2004 +UNI EN ISO 11885:2009	

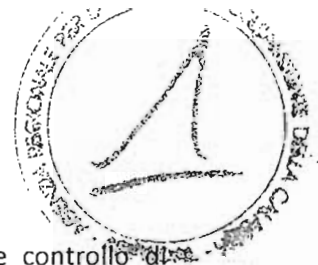
Tabella C17 – Parametri “Completi” e Frequenza dei Controlli sul Percolato

Parametri	Frequenza	Metodi	Modalità di registrazione dei dati
Stato Fisico		UNI 10802:2014	Rapporto di analisi
Punto di infiammabilità		Direttiva CEE/CEEA/CE n.548 del 27/06/1967	
BOD5		Standard Methods 20TH1998 APHA n.5210 D	
Fenoli totali		EPA 8270 D 2007	
Fosforo			
Solidi sospesi totali			
Composti organostannici			
Antimonio		UNI EN 13657:2004+UNI eN ISO 11885:2009	
Berillio		UNI EN 13657:2004+UNI eN ISO 11885:2009	
Cobalto		UNI EN 13657:2004+UNI eN ISO 11885:2009	
Molibdeno		UNI EN 13657:2004+UNI eN ISO 11885:2009	
Selenio		UNI EN 13657:2004+UNI eN ISO 11885:2009	
Stagno		UNI EN 13657:2004+UNI eN ISO 11885:2009	
Tallio		EPA 3051A:2007.+EPA 6010C:2007	



Tellurio	TRIMESTRALE	EPA 3051A:2007.+EPA 6010C:2007
Vanadio		UNI EN 13657:2004+UNI eN ISO 11885:2009
Anioni (F-, Cl-, NO3-, SO4-)		UNI EN ISO 10304-1:2009
Azoto ammoniacale (NH4)		APAT CNR IRSA 4030C Man.29 2003
Solventi organici aromatici		EPA 8260 C: 2006
Solventi organici clorurati		EPA 8260 C: 2006
Solventi organici alogenati		EPA 8260 C: 2006
Fenoli		EPA 8270 D: 2007
Clorobenzeni		EPA 8260 C: 2006
Nitrobenzeni		EPA 8270 D: 2007
Ammine alifatiche		EPA 8270 D: 2007
Ammine aromatiche		EPA 8270 D: 2007
Alcoli		EPA 8260 C: 2006
1,1-Dietossietano		EPA 8260 C: 2006
Acetone		EPA 8260 C: 2006
Acetofenone		EPA 8270 D: 2007
Acetato di Etile		EPA 8260 C: 2006
Acetonitrile		EPA 8270 D: 2007
Acrilonitrile		EPA 8260 C: 2006
Cicloesano		EPA 8270 D: 2007
Eptano		EPA 8270 D: 2007
n-Esano	TRIMESTRALE	EPA 8270 D: 2007
Metilisobutilchetone		EPA 8260 C: 2006
Pentano		EPA 8270 D: 2007
Safrolo		EPA 8270 D: 2007
Idrocarburi Policiclici Aromatici		EPA 3510 C+EPA 8270 D:2007
PCB/PCT R33		EPA 3510 C+UNI EN 12766-1:2001
Idrocarburi		EPA 3510 C+IRSA-CNR-Quad.64
Sommatoria CFC, HCFC		EPA 8260 C: 2006
Sommatoria di Sostanze classificate come R34		
Sommatoria di Sostanze classificate come R35		
Pesticidi fosforati		





3.2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

3.2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella C18- Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

La tabella che segue fornisce elementi di informazione sui sistemi di monitoraggio e controllo di apparecchiature che per loro natura rivestono particolare rilevanza ambientale. Si tratta di apparecchiature proprie del processo.

Attività	Macchina	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità controllo	
Selezione RSU	Trituratore primario	Corretta triturazione	Giornaliera	Triturazione RSU	Visivo	Registro cartaceo
Selezione RSU	Vaglio primario	Corretta vagliatura della frazione secca e organica	Giornaliera	Separazione frazione secca e organica del RSU	Visivo	Registro cartaceo
Selezione RSU	Trituratore secondario	Corretta triturazione	Giornaliera	Triturazione frazione secca del RSU	Visivo	Registro cartaceo
Selezione RSU	Vaglio secondario	Corretta vagliatura	Giornaliera	Vagliatura del CDR-CSS	Visivo	Registro cartaceo
Selezione RSU	Pressa	Corretta pressatura	Giornaliera	Pressatura CDR-CSS	Visivo	Registro cartaceo
Selezione RSU	Portoni a impacchettamento rapido	Corretto funzionamento	Giornaliera	Ingresso/uscita mezzi	Visivo	Registro cartaceo
Ricezione RSU	Pavimentazione	Controllo dello stato della pavimentazione	Annuale	Locale ricezione in assenza di RSU	Visivo, in assenza di lesioni o cedimenti nel pavimento	Registro cartaceo
Ricezione RSU	Portoni a impacchettamento rapido	Corretto funzionamento	Giornaliera	Ingresso/uscita mezzi	Visivo	Registro cartaceo
Area Maturazione FOS	Pavimentazione	Controllo dello stato della pavimentazione	Annuale	Zone dell'area ricezione in assenza di RSU	Visivo, in assenza di lesioni o cedimenti nel pavimento	Registro cartaceo
Area Maturazione FOS	Portoni a impacchettamento rapido	Corretto funzionamento	Giornaliera	Ingresso/uscita mezzi	Visivo	Registro cartaceo
Stabilizzazione aerobica della frazione organica RSU	Biotunnel	Controllo della temperatura e del tenore di ossigeno	Giornaliera	Stabilizzazione	Frazione organica	Registro cartaceo

Stabilizzazione aerobica della frazione organica RSU	Portoni a impacchettamento rapido	Corretto funzionamento	Giornaliera	Ingresso/uscita mezzi	Visivo	Registro cartaceo
Stabilizzazione aerobica della frazione organica da RD	Portoni a impacchettamento rapido	Corretto funzionamento	Giornaliera	Ingresso/uscita mezzi	Visivo	Registro cartaceo
Stabilizzazione aerobica della frazione organica da RD	Cumuli rifiuto	Controllo della temperatura, del tenore di ossigeno e dell'umidità	Mensile	Stabilizzazione frazione organica	Strumenti di controllo della temperatura e del tenore di ossigeno; campionamento e analisi dell'umidità come residuo a 105°C	Registro cartaceo
Trattamento aria	Biofiltro	Controllo dell'umidità relativa dell'aria in ingresso al biofiltro	Mensile	Trattamento aria	Strumenti	Registro cartaceo

Tabella C19 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Biofiltro impianto di selezione RSU	- Ispezione visiva generale - Verifica di funzionamento dei ventilatori - Verifica del circuito di bagnatura del materiale biofiltrante	Giornaliera	Registro cartaceo
Scrubber	- Ispezione visiva generale - Verifica di funzionamento delle pompe	Giornaliera	Registro cartaceo
Impianto Trattamento Acque Reflue dell'impianto di valorizzazione RD (*)	- Ispezione visiva generale - Verifica generale dell'impiantistica (pome, tubazioni,...) - Verifica dei livelli	Giornaliera	Registro cartaceo
Nastri trasportatori	Come da piano di manutenzione programmata		Registro /modulistica cartacea
Coclee	Come da piano di manutenzione programmata		Registro /modulistica cartacea
Dilaceratore aprisacchi	Come da piano di manutenzione programmata		Registro /modulistica cartacea
Vaglio a tamburo rotante	Come da piano di manutenzione programmata		Registro /modulistica cartacea
Separatore magnetico	Come da piano di manutenzione programmata		Registro /modulistica cartacea
Tavola densimetrica	Come da piano di manutenzione programmata		Registro /modulistica cartacea
Ventilatori	Come da piano di manutenzione programmata		Registro /modulistica cartacea
Filtro a Maniche	Come da piano di manutenzione programmata		Registro /modulistica cartacea
Separatore balistico	Come da piano di manutenzione programmata		Registro /modulistica cartacea

Trituratore secondario a rotazione veloce	Come da piano di manutenzione programmata	Registro /modulistica cartacea
Carroponte	Come da piano di manutenzione programmata	Registro /modulistica cartacea
Miscelatore	Come da piano di manutenzione programmata	Registro /modulistica cartacea
Pesa a ponte	Come da piano di manutenzione programmata	Registro /modulistica cartacea
Cabine elettriche	Come da piano di manutenzione programmata	Registro /modulistica cartacea
Quadri macchina	Come da piano di manutenzione programmata	Registro /modulistica cartacea

Qualora all'interno dell'impianto siano presenti delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale), indicare la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta programmate.



Tabella C20 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di Controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Area di accumulo RSU				Verifica visiva assenza danneggiamenti alla pavimentazione	Biennale	Rapporto cartaceo di verifica
Aree di maturazione/ stoccaggio FOS				Verifica visiva assenza danneggiamenti alla pavimentazione	Biennale	Rapporto cartaceo di verifica
Serbatoio accumulo percolato ricezione FORD				Verifica visiva assenza perdite	Annuale	Rapporto cartaceo di verifica
Vasca stoccaggio percolato	Verifica di tenuta	Annuale	Rapporto cartaceo di verifica			
Vasca di prima pioggia	Verifica di tenuta	Annuale	Rapporto cartaceo di verifica			
Vasca acqua industriale	Verifica di tenuta	Annuale	Rapporto cartaceo di verifica			

3.2.2 - Indicatori di prestazione

Tabella C21 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: CO emessa dalla combustione) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione.

Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Produzione di CDR-CSS	Ton	Da registro di carico e scarico	Mensile	Supporto elettronico
Trattamento RSU	Ton	Da registro di carico e scarico	Mensile	Supporto elettronico
Produzione FOS (CER 19.05.03) con IRD < 1000	Ton	Da registro di carico e scarico	Mensile	Supporto elettronico
Produzione Frazione Organica parzialm. stabilizzata (CER 19.05.01) con IRD > 1000	Ton	Da registro di carico e scarico	Mensile	Supporto elettronico
Sovvalli dal trattamento meccanico (CER 19.12.12)	Ton	Da registro di carico e scarico	Mensile	Supporto elettronico
Sovvalli dal trattamento biologico (scarti e sovralli derivanti dalla vagliatura di fine processo) (CER 19.12.12) da RD	Ton	Da registro di carico e scarico	Mensile	Supporto elettronico
Metalli	Ton	Da registro di carico e scarico	Mensile	Supporto elettronico
Perdite di processo	%	Calcoli	Mensile	Supporto elettronico
Produzione sopravaglio/sottovaglio (CER 19.12.12) per mancata produzione di FOS/CDR/CSS (differenziare i flussi)	Ton	Da registro di carico e scarico	Mensile	Supporto elettronico
Trattamento organico da RD	Ton	Da registro di carico e scarico	Mensile	Supporto elettronico
Produzione compost di qualità	Ton	Documenti trasporto	annuale	Supporto elettronico
Consumi energia elettrica	kWh/anno	Lettura contatore	Mensile	Supporto elettronico
Consumo di gasolio	Litri/anno	Lettura contatore	Mensile	Supporto elettronico
Consumo di oli lubrificanti	Litri/anno	Lettura contatore	Mensile	Supporto elettronico
Valutazione emissione in atmosfera da biofiltro	Come da analisi	Convogliatore di flusso	Bimestrale	Supporto elettronico
Indagine olfattometrica da biofiltro	Come da analisi	Convogliatore di flusso	Bimestrale	Supporto elettronico
Emissioni idriche	Litri/giorno	Contatore volumetrico	mensile	Supporto elettronico
Rumore	dB emessi	Misure fonometriche	annuale	Supporto elettronico
Valutazione atmosfera ambienti di lavoro	Come da analisi	Analisi previste dalla normativa vigente	bimestrale	Supporto elettronico
Valutazione da inquinamento da agenti chimici in ambiente di lavoro	Come da analisi	Analisi previste dalla normativa vigente	Annuale	Supporto elettronico
Valutazione da inquinamento da agenti biologici in ambiente di lavoro	Come da analisi	Analisi previste dalla normativa vigente	Semestrale	Supporto elettronico

Valutazione dei rischi di esposizione al rumore in ambiente di lavoro	Come da analisi	Analisi previste dalla normativa vigente	Annuale	Supporto elettronico
Valutazione dell'inquinamento acustico	Come da analisi	Analisi previste dalla normativa vigente	Annuale	Supporto elettronico

PRESCRIZIONI GENERALI

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 152/06, e s.m.i. in caso contrario, i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
4. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
6. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. ogni modifica del suddetto ciclo e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità Competente ed al Dipartimento Provinciale ARPACal di Catanzaro, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione quando previsto dalla normativa vigente, in caso di modifica sostanziale (art. 10 c.1);
8. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
9. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
10. deve essere garantita la custodia dell'impianto.
11. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
12. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
13. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
14. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Regione Calabria ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
15. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
16. a far data dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.



4 RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tabella D1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Affiliazione
Gestore dell'Impianto	Daneco Impianti Srl
Autorità Competente	Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio
Ente di Controllo	ARPACal (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria)

4.1 Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente riportata in tabella D1.

Inoltre, il gestore curerà la predisposizione di un programma di comunicazione periodica che preveda:

- la diffusione periodica di rapporti ambientali;
- la comunicazione periodica a mezzo stampa locale;
- la distribuzione di materiale informativo;
- l'apertura degli impianti per le visite del pubblico;
- la diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto.



Tabella D2 – Attività a carico di società terze contraenti

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Campionamento ed analisi acque sotterranee	Trimestrale (set ridotto) Semestrale (set completo)	Acque	
Campionamento ed analisi acque da impianto di trattamento	Semestrale	Acque	
Campionamento aria in uscita da biofiltro impianto selezione RSU e impianto di valorizzazione RD	Semestrale	Aria	
Verifica di tenuta dell'area di accumulo RSU	Biennale	Terreno/Acque	
Verifica della pavimentazione delle aree di maturazione e stoccaggio FOS	Biennale	Terreno /Acque	
Misurazioni del rumore	Biennale	Aria	
Controllo rifiuti in ingresso (Rif. Tabella C13)	• Pesatura e controllo visivo ad ogni conferimento • Analisi chimica/merceologia annuale	Terreno/Acque	
Controllo rifiuti in uscita (Rif. Tabella C14)	• Pesatura e controllo mensile ad ogni conferimento • Analisi merceologica annuale • Analisi chimica 3 volte/anno o annuale	Terreno/Acque	

4.2 Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'Ente di controllo individuato in tabella D1 svolge le seguenti attività.

Tabella D3 – Attività a carico dell'Ente di Controllo

Tipologia D'intervento	Frequenza	Matrice Ambientale Interessata
Analisi del report di autocontrollo prodotto dal gestore	Annuale	Tutte
Visita di controllo in esercizio	Secondo la programmazione stabilita dal piano d'ispezione e comunque almeno con cadenza triennale	Tutte
Campionamenti ed Analisi Ente di Controllo	A discrezione dell'Ente di Controllo in funzione della programmazione ordinaria delle attività e/o di eventuali anomalie riscontrate nel corso dell'attività straordinaria condotta nel sito	Aria
		Rifiuti
		Acque

Nota 1 : i campionamenti in uscita dall'ITAR verranno effettuati solo a seguito di comunicazione scritta del Gestore di riattivazione dell'impianto, che risulta fermo

Nota 2 : Le attività che prevedono un campionamento verranno effettuate con prelievo in "triplo": un campione sarà prelevato e analizzato da ARPACAL; un secondo campione sarà analizzato dal Laboratorio individuato dal Gestore; un terzo campione verrà sigillato e conservato nei modi più idonei dal Gestore per eventuali controanalisi.

4.3 Costo del Piano a carico del gestore

Tutti i costi relativi alla tabella D3 sono a carico del gestore e versati all'Ente di Controllo (ARPA.Cal). Gli stessi saranno definiti secondo i criteri stabiliti dalla normativa vigente e comunicati alla Ditta.

5 - MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di controllo dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Dovranno essere utilizzati metodi di misura di riferimento per calibrare il sistema di monitoraggio secondo la tabella seguente.

Tabella E1 – Tabella manutenzione e calibrazione

Tipologia di monitoraggio	Metodo di calibrazione	Frequenza di calibrazione
Strumenti di controllo	Raffronto con strumentazione campione. In aggiunta: - Pulizia dei sensori - Sostituzione parti usurabili - Controllo elettrico dei segnali - Fissaggio parti meccaniche	Annuale



6 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

6.1 - GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

6.1.1 - Modalità di conservazione dei dati

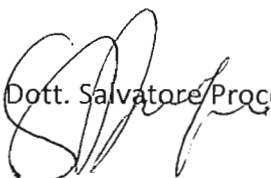
Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

6.1.2 - Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

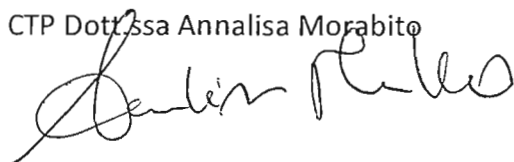
I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale.

Entro il 30 giugno di ogni anno solare il gestore trasmette all'Autorità Competente una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

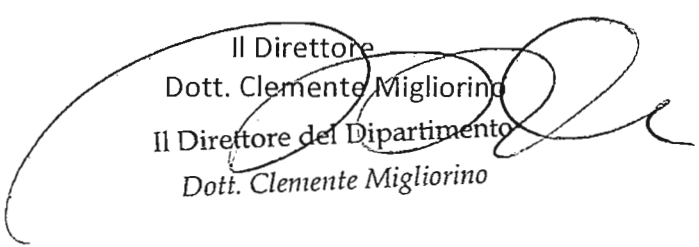
C.T.P. Dott. Enzo Cuiuli


C.T.P. Dott. Salvatore Procopio


C.T.P. Dott.ssa Cristina Felicetta


CTP Dott.ssa Annalisa Morabito





Il Direttore
Dott. Clemente Migliorino
Il Direttore del Dipartimento
Dott. Clemente Migliorino